LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non finisce

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'Unione Post.	64	32	16 —

Prezzo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ai lettori!

Corrono le genti a comperare quei fogli in calca; di che si conosce che la curiosità è, come dire, un'anima seconda dell'uomo.....
GASPARE GOZZI.

In questo giorno, nel quale il nostro giornale entra nel suo ventisiesimo anno di vita, il nostro primo pensiero e il nostro saluto ai lettori — ai lettori vecchi e fedeli che ci hanno seguito fin qui, ai lettori nuovi che sono venuti a noi con novella amicizia.

Il nostro giornale ha una storia, che osiamo dire non ingloriosa; ha un avvenire, che noi nella nostra coscienza vediamo aperto a ogni impresa, a ogni generosa battaglia.

Il nostro passato è un pegno; il nostro avvenire una nobile speranza.

In questo giorno, mentre il nostro pensiero spazia fra l'uno e l'altro, noi salutiamo i nostri lettori come i nostri migliori amici, come quelli che ci aiutano, ci guidano, ci consigliano, ci sorreggono nel compito difficile, in questa continua battaglia di tutti i giorni, nella quale, senza rettorica, diamo tutto il sangue del nostro cervello e del nostro cuore.

Il nostro lavoro è di quelli che non hanno posa. Il giornale non si ferma mai, nè meno un'ora. Qui si lavora di continuo, nel giorno e nella notte. Si lavora, si soffre e si gode. Perchè qui passa tutta, nel suo tumulto, la vita del nostro paese; qui hanno una eco tutte le vicende, tutti i dolori, tutte le gioie, tutte le questioni, tutte le speranze e le delusioni del mondo.....

E tanto maggiore è il numero dei lettori, di tanto si accrescono le nostre forze, di tanto si aumentano le nostre speranze, tanto più completo e meglio fatto esce il giornale.

Perchè, come diceva Gaspare Gozzi, il giornale è vostro, lettori. Quel valentuomo, che fu come a dire il babbo dei giornalisti moderni, *avvisava*: « Non posso far altro fuorchè pregare di nuovo il pubblico a somministrare materia, ricordandogli che la vera gazzetta la fa egli senza avvedersene, e ch'io non sono stampatore di altro che delle notizie le quali mi vengono mandate da lui. »

Tale era la gazzetta nella mente del gazzettiere veneziano ai suoi tempi. Tale è il giornale moderno. E quanto alla curiosità di cui è cenno nella epigrafe di questo breve saluto, noi intendiamo quella che è un nobile impulso della mente e dell'anima umana ricercatrici della verità e dell'ignoto.

Se dunque i lettori accorreranno per l'avvenire in così gran numero come accorsero per lo passato e come accorrono di questi giorni, noi mettiamo fede di continuare a far bene, ogni giorno, sempre, una grande rettitudine di intendimenti, congiunga sempre il merito di essere prontamente e d'ogni cosa informato.

Ai lettori vecchi e ai nuovi i nostri più fervidi auguri.

Mentre accertiamo con vivo compiacimento lo straordinario numero di abbonamenti fatto finora, avvertiamo i nostri cortesi lettori che gli uffici della nostra Amministrazione in questi giorni resteno aperti tutto il giorno e una parte della notte a disposizione di quanti intendono abbonarsi. Chi ha tempo non aspetti tempo.

GLI ABBONAMENTI
della *Gazzetta Piemontese*

Dai programmi per le associazioni pubblicati finora risulta che chiunque voglia associarsi al nostro giornale ha modo di scegliere fra le seguenti condizioni:

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di *una lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2*.

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4*.

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente la suddetta lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per tutto l'anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di attrattanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 o 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti).* — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per tutto l'anno 1892, e si possono scegliere *libri pel valore di lire 18* nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chieda liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno 1892 e si può scegliere *libri per lire 18* in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

Chiunque d'ora innanzi voglia associarsi, mandando il prezzo corrispondente, basta che indichi: *Voglio l'abbonamento A)* o *B)* o *C)*..... o *H)* ecc., s'intende che ha scelto l'abbonamento secondo le norme sovraindicate.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Commenti alle dimissioni del Ferraris.

31, *ore* 3,55 pom.

Le dimissioni del senatore Ferraris dal Ministero di grazia e giustizia sono naturalmente l'argomento all'ordine del giorno. Sopra di esse si fanno commenti assai svariati. Credo di essere in grado di potervi riassumere le impressioni degli imparziali.

Gli imparziali adunque, facendo astrazione dalla questione se il Ferraris rappresentasse nel Gabinetto un elemento utile oppure una debolezza, reputano che meritasse comunque un miglior trattamento. Cosicchè il ministro dimissionario trova oggidì simpatia anche presso parecchi di coloro che avrebbero compresa più o meno presto la uscita di lui dal Ministero, ma prodotta in altro modo.

Non diversamente ragionava stamane il *Don Chisciotte* in un articolo di molta simpatia pel Ferraris, sebbene quel giornale, pur non essendo di opposizione, finora abbia criticato soventi volte il Ferraris.

Oltre di ciò bisogna notare che attualmente il Ferraris, rifiutandosi ad un novello rimaneggiamento della legge delle Preture, ha dato prova di una fermezza che lo onora ed ha mostrata un'accorta tattica parlamentare, rifiutando di prestarsi ancora a fare il comodo di qualche amico con nuove condiscendenze che domani avrebbero forse servito di pretesto per rendere vieppiù difficile la sua posizione.

Questa impressioni, che molti fra gli stessi migliori amici del Gabinetto non nascosero, come ora loro dono di sinceri, non sono nè pure compensate dalla soddisfazione che possono avere gli avversari del Ferraris, i quali, comunque scrivessero e parlassero molto imprudentemente, non oserebbero però di provocare una crisi così subitanea, la quale non oggidì imbarazzi ai loro obbiettivi.

Per esempio, sono ormai perdute le speranze che si possa più fare l'agognato decreto per un maggior numero di sezioni di Preture, spirando oramai il termine per l'applicazione della legge. Nè pare poi tanto facile trovare il successore.

Fra poco deve esservi un nuovo Consiglio di ministri. Pare che il Rudinì o il Chimirri si decideranno ad accettare l'*interim* della giustizia.

Stamane alla consueta relazione in Quirinale mancava l'on. Ferraris.

(Edizione mattino).

Le informazioni degli organi ufficiosi sulla crisi.

31, *ore* 9 pom.

L'*Opinione* dà finalmente stasera la notizia della crisi, limitandosi a questa semplice notizia che trascrivo:

« In seguito alla dimissione data ieri dall'on. Ferraris da guardasigilli, il Consiglio dei ministri si è oggi adunato. Crediamo di sapere che il Consiglio dei ministri abbia deliberato di proporre a S. M. la nomina di Chimirri a ministro di grazia e giustizia. L'interim del Ministero di agricoltura, industria e commercio sarebbe assunto dal presidente del Consiglio fino alla nomina del nuovo titolare *(sic)* ».

Quest'ultima parola dell'*Opinione* si rannoda con la voce che corre stasera che il Consiglio dei ministri abbia ventilato la proposta di chiamare all'agricoltura il Garelli. Se però che questi, per le sue condizioni attuali di salute, da qualche giorno non vede nè riceve alcuno. Anche oggi, sebbene stia meglio, tenevasi in letto.

Si annunzia che Ferraris abbia il titolo di ministro di Stato.

Il *Fanfulla* tace circa le cause della crisi. Si limita a dire che la dimissioni di Ferraris sono accettate. E quanto al successore scrive: « È incerto ancora se sarà il Chimirri. Il presidente del Consiglio si rivolgerà agli uomini più autorevoli che figurarono nelle modificazioni verificatesi nella maggioranza col voto del 20 gennaio. E se fra loro troverà chi abbia peculiari attitudini per l'ufficio ora coperto dal Chimirri, pregherà il collega ad assumere il dicastero per il quale tutti lo conobbero per ingegno, per studi, per esperienza meglio indicato.

« Le pratiche di Rudinì non si limiteranno a colmare questa lacuna. Egli penserà a dare un titolare al Ministero delle poste e telegrafi, scegliendolo nel Centro Sinistro. In questo caso si sa che Pascolato, il quale da vario tempo aveva espresso il desiderio di ritirarsi, porrà la sua carica a disposizione del presidente del Consiglio. Così si avranno quattro posti da conferire nel rimpasto ministeriale. Rudinì si propone di procedere con molta calma, senza fretta, tanto che quasi tutti i nomi che già si pronunziano come designati alla sua scelta crediamo siano inesatti o prematuri.

La soluzione della crisi.

31, *ore* 10,5 *pom.*

Questa sera la *Stefani* manda ai giornali l'annunzio ufficiale delle dimissioni di Ferraris e della conseguente soluzione della crisi. Il comunicato è così concepito:

« Il senatore Ferraris ha rassegnato le dimissioni da ministro di grazia e giustizia.

« Il Consiglio dei ministri ha deciso oggi di proporre al Re l'accettazione della dimissione dell'on. Ferraris, che sarebbe nominato ministro di Stato.

« Il Consiglio ha deciso inoltre di proporre al Re la nomina dell'on. Chimirri a ministro di giustizia.

« Rudinì assumerà l'*interim* dell'agricoltura. »

Altre novità giornalistiche.

31, *ore* 9,5 *pom.*

Il *Fanfulla* annunzia che con il nuovo anno avrà una nuova direzione e una nuova amministrazione. Uscirebbe quindi dal giornale l'attuale direttore Avanzini. La proprietà verrebbe assunta per intero dal marchese Alfieri di Sostegno, già comproprietario del giornale. Sebbene i Circoli giornalistici manchino di precisi ragguagli in proposito, produce intanto un senso di rammarico la cessazione dell'Avanzini dal *Fanfulla*, a cui questo pubblicista veterano e simpatico lavorava da tanti anni con successo e con onore.

I vescovi francesi e il Governo della Repubblica.

31, *ore* 9,5 pom.

L'*Osservatore Romano* pubblica una nota ispirata dal Segretariato di Stato circa i rapporti dell'Episcopato francese col Governo della Repubblica. La nota biasima vivamente Cassagnac per l'articolo pubblicato dall'*Autorité*, in cui vorrebbe incitare i vescovi ad emanciparsi dal Governo. La nota dice che solo il Papa può e deve consigliare la condotta ai vescovi.

Cambi di guarnigione -- Le truppe d'Africa. Economie militari - Onoranze a Crispi.

31, *ore* 9,55 *pom.*

Il Ministero dispose perchè cambi di guarnigione si effettuino con qualche modificazione: il 22° fanteria invece di andare da Milano a Caltanissetta andrà a Messina; il 86° invece di andare da Livorno a Girgenti andrà a Palermo; il 50° invece di andare da Bologna a Messina andrà a Caltanissetta; il 58° invece di andare da Pistoia a Palermo andrà a Girgenti.

— Un decreto reale determina che a datare da domani le truppe d'Africa e il personale civile cessino di essere considerati su piede di guerra. Quindi cessa pure il computo delle campagne d'Africa.

— *L'Esercito* annunzia le voci di ulteriori economie nel bilancio della guerra, specialmente quelle per la riduzione dei Corpi armati. Dice: « Erasi ventilato di economizzare due milioni nelle costruzioni navali; ma pare che Saint-Bon rifiutò ».

— Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati romani, presieduto da Augusto Baccelli, oggi si è recato da Crispi a consegnargli il ricordo votato dall'Ordine per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della inscrizione di Crispi nell'Albo degli Avvocati. Il ricordo consiste in una targa di bronzo artistico sormontata da un'aquila con la corona di quercia recante una leggenda commemorativa. Crispi, accogliendo il Consiglio, esternò con animo commosso la sua viva gratitudine per l'onore fattogli.

I periti chimici igienisti.
I delegati pei negoziati di commercio colla Svizzera.

31, *ore* 9,10 *pom.*

Nella Scuola d'applicazione d'igiene sono terminati gli esami dei periti chimici igienisti. Concorrevano 14. Furono dichiarati idonei i seguenti dieci in ordine di merito: Bomplani, Bonavia, Camilla, Suarez, Molè, Conci, Deborrisi, Ruggeri, Texeyra, Guidotti. Bonavia e Camilla hanno pari merito e provengono dall'Ateneo torinese.

— Oggi alla Consulta si adunarono Luzzatti, Colombo e Chimirri con Maiorano, Miraglia, Manzilli e Stregpher per concertare le basi dei negoziati colla Svizzera. I delegati partono domenicani per Zurigo.

Onorificenze ad ufficiali e soldati.

31, *ore* 10,20 *pom.*

Il *Bollettino Ufficiale Militare* contiene il seguente elenco di onorificenze accordate dal Re in occasione del capo d'anno ad ufficiali.

Corona d'Italia; Gran Croce: Boni, tenente-generale, comandante l'XI Corpo d'armata.

Grand'Ufficiali: Galbiati tenente-generale, Bozzetti maggior-generale, Testi id. in posizione ausiliaria, Mori id., Mammoli id. comandante i Distretti del II Corpo d'armata, Martinazzi id. in posizione ausiliaria, Testafochi id. comandante la Divisione di Novara.

A commendatori: Gai maggior-generale, Bortalazzone id., Lamberti id., Bovero colonnello al Distretto di Torino, Follini id. a Salerno, Paoletti id. a Milano, Serra colonnello addetto al forte di Tenda, Costa-Rocchi colonnello al Distretto di Livorno, Frola colonnello in posizione ausiliaria, Torretto colonnello-brigadiere, Onesti id., Garzarelli id., Durieo colonnello medico, Bazzanti id. comandante il Distretto di Napoli.

Ad ufficiali: Massonat colonnello nell'82° fanteria, Rivabella id. del Distretto di Novara, Salvi direttore del Commissariato del primo Corpo d'armata.

A cavalieri: Baretta sostituto fiscale al Tribunale di Alessandria, Ceresola capitano nel 23° artiglieria, Tilli capitano addetto alla fonderia di Torino, Sirombo capitano al Distretto di Pinerolo, De Ragni ragioniere principale d'artiglieria presso la Fabbrica d'armi a Torino.

Venne inoltre concessa la medaglia di bronzo al valor militare a Chiapusso, appuntato nella legione carabinieri di Torino, perchè nel giorno 29 ottobre 1891, presso Genova, raggiunto un ladro ed impegnata una viva colluttazione, sebbene ferito, esplose un colpo contro il malfattore, uccidendolo. Un'altra medaglia di bronzo venne concessa al capitano Emanuele, del 95° fanteria, ed al tenente Baldacci, del medesimo reggimento, per lodevole contegno avvenuto nella caserma di Sant'Eustorgio a Milano nel giorno 10 dicembre.

(Edizione giorno).

Chimirri al Ministero di grazia e giustizia.

1, *ore* 9,45 *ant.*

L'annunzio ufficiale che l'on. Chimirri abbia accettato il portafoglio di grazia e giustizia non ha non ha prodotto molta sorpresa dopo le voci degli scorsi giorni, sebbene a Chimirri effettivamente ripugnasse il passaggio e ancora ieri mattina dichiarasse ai suoi amicissimi che non lascierebbe il Ministero di agricoltura, dove voleva compiere lavori. Ma il Consiglio dei ministri fece pressioni vivissime non trovandosi per ora un altro personaggio. Si dice che fu discussa la candidatura Costa, ma trovò opposizioni.

Specialmente un ministro fece opposizioni osservando che il senatore Costa fu troppo ligio all'antica Destra quando era segretario con Vigliani.

Si prevede che la nomina di Chimirri troverà negli intransigenti in materia ecclesiastica opposizione non maggiore di quella che incontrava Ferraris, i cui precedenti non erano conservatori.

La *Riforma* ha già osservato ieri sera che il Chimirri sostenne alla Camera, nelle famose discussioni sulla riforma delle Opere pie la intromissione dei parroci nelle Congregazioni di carità. È notevole invece che il Costa combattè tale proposta al Senato.

È sperabile tuttavia che il Chimirri porti nella esecuzione di quella legge, che divenne legge dello Stato, quella serena imparzialità, la quale sta sopra ogni convinzione personale.

Del resto l'on. Chimirri è certamente uomo di coltura e di ingegno non comune.

Vi dissi che il Della Rocca è pure dimissionario dal sottosegretariato. Pare però che, officiato da Rudinì e da Nicotera, abbia accettato di rimanere. Parimenti resterebbe al sottosegretariato dell'agricoltura Arcoleo. Qualcuno chiede se ora l'Arcoleo chiederà ancora a Chimirri, divenuto titolare della giustizia, quella revisione della legge delle Preture che insieme con altri otto deputati (dei quali vi ho telegrafato i nomi) chiedeva al Ferraris.

Frattanto si ignora se il Ministero abbia o no deliberato qualche cosa sopra il decreto che ha determinato l'uscita del Ferraris dal Gabinetto. Mi assicurano che il Ferraris, fino dal 23 dicembre, aveva presentato ai colleghi un memoriale in cui combatteva la proposta delle sezioni di Preture, dimostrandola pericolosa come precedente e di non pratica utilità.

Una bizzarria pel primo dell'anno a Roma
Ellena influenzato.

1, *ore* 10 *ant.*

Stanotte una comitiva umoristica con concerto musicale comparve in piazza Colonna portando un castello in legno con trasparente illuminato recante la leggenda: *Finalmente! La crisi finanziaria sono finite. Evviva il 1892!* Grande folla acclamava l'allegra trovata. Il concerto alternava gli inni.

Intanto dal castello si distribuivano bicchieri di vino. Scoccava mezzanotte. Le lampade elettriche municipali si spensero secondo il regolamento. La folla si diede a fischiare l'inopportuna gratuzza municipale. Alcuni saltarono sui lampioni a gas accendendoli. *(Applausi)*

La gazzarra continuò fino al tocco.

— L'on. Ellena è ammalato d'*influenza*. Fu costretto ad interrompere le relazioni sui trattati di commercio. Si spera tuttavia che possa finire per la riapertura della Camera.

La prima estrazione della lotteria nazionale di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 8,25 *pom.* — Oggi ha avuto luogo la prima estrazione della lotteria nazionale di Palermo.

Stamane nel palazzo del signor Giuseppe Pottinati furono venduti gli ultimi cinquantamila biglietti. Dinanzi all'ufficio di vendita s'accalcava una folla enorme. La circolazione nella via era impedita, tanto che si dovette ricorrere ai carabinieri per sciogliere l'assembramento.

L'estrazione venne eseguita in piazza Castelnuovo sul palchetto della musica, intorno al quale sino dal mattino si accalcavano parecchie migliaia di persone.

Verso l'una un ragazzo cieco estrasse il primo numero **734,980**, che vinse il premio di **centomila lire.**

Subito si sparge la voce che il fortunato vincitore è un conte di Caltanissetta, persona abbastanza ricca.

In seguito vengono estratti:

Secondo premio da lire *diecimila:* numero **1,635,210;**

Terzo premio da lire *cinquemila:* numero **1,626,207;**

Quarto premio da lire *cinquemila:* numero **2,576,161.**

Gli altri premi sono da mille lire in giù. Oggi vennero estratti settantanove premi.

L'estrazione continuerà domani.

La morte del patriarca di Venezia.
Mons. Agostini e il Re d'Italia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 31, *ore* 9 *pom.* — Oggi è morto il cardinale Domenico Agostini, patriarca di Venezia. La notizia è accolta con vivo dolore dal popolo veneziano, che conosceva in lui soprattutto un prelato illuminato, un buon pastore, un prete non nemico d'Italia.

Le state dalla malattia al Pontefice, a Leone XIII aveva fatto rispondere dal cardinale Rampolla in questi termini:

« Il Santo Padre ed io, dolentissimi per la grave malattia del cardinale patriarca, preghiamo Dio per la sua salute. Ed il Santo Padre gli invia di tutto cuore speciale benedizione apostolica.

« *Cardinale* RAMPOLLA. »

Anche il Re e la Regina s'interessarono per la salute del patriarca ed inviarono il seguente dispaccio:

« *Direttore Palazzo Reale*, Venezia. — Augusti Sovrani intesero con sincero rammarico il grave stato di salute dell'eminentissimo patriarca di Venezia. Favorisca la S. V., in quel modo che crederà migliore, di far giungere all'onorando infermo i sentimenti di viva simpatia delle Loro Maestà, che fanno voti per la sua guarigione. — *Il ministro:* VISCONTI ».

L'altra sera il vescovo di Padova, monsignor Callegari, venuto appositamente a Venezia per visitare l'eminentissimo cardinale, gli amministrò l'estrema unzione.

Il patriarca era presentissimo a se stesso, ma il male incalzava di momento in momento.

Rispose alle orazioni continuamente, affaticandosi assai.

A monsignor Callegari, appena entrato nella stanza, disse: « Voi sarete il mio successore. »

Ai famigliari disse: « Non mi so pregare il Signore che mi lasci tra voi, o che mi chiami a sè. »

Verso le dieci e mezza si assopì; poi riprese la parola, e parve non credere più alla gravità del suo male. Diceva trattarsi di un « falso allarme », e aggiunse essere inutile dare più il bollettino.

Si mostrò molto grato alla cittadinanza sapendo l'interesse preso alla sua malattia.

Alle dieci cominciarono le inalazioni di ossigeno fatte dai medici Cini ed Agostini.

L'illustre ammalato conservava sempre la mente lucidissima e rispondeva sempre alle interrogazioni dei medici.

Al suo letto stavano i nipoti, che non lo abbandonarono un minuto.

Alle undici in tutte le chiese furono recitate le preci degli agonizzanti.

L'atrio del palazzo era sempre invaso da persone che volevano scrivere il loro nome sul libro.

Il Duca di Genova mostrò anch'egli grande interessamento, incaricando telegraficamente il suo segretario cav. De Giorgis di recarsi al palazzo del cardinale per avere notizie e di tenerlo continuamente informato del progressi del male.

La contessa Marcello, donna di Corte della Regina, si recò al palazzo patriarcale per avere notizie dell'illustre infermo.

S. E. il cardinale Domenico Agostini nacque a Treviso il 30 maggio 1825.

Uomo dotto e pio, predicatore facondo, raggiunse presto i più alti gradi della carriera ecclesiastica. Nel 1877 era vescovo di Chioggia.

Morto nel maggio 1877 il cardinale Trevisanato, patriarca di Venezia, fu eletto all'altissimo ufficio monsignor vescovo Agostini, il quale lo assunse nel luglio dello stesso anno.

Il 27 marzo 1882 monsignor Agostini fu creato cardinale da Leone XIII.

Vi è un punto nella vita del patriarca Agostini che il popolo veneziano non dimenticherà mai, e cioè il discorso da lui pronunciato, dopo l'attentato di Passananto contro re Umberto, nella funzione religiosa celebratasi in San Marco per ringraziare Dio di aver salvato la vita del Re.

Quel discorso ha commosso tutti i veneziani.

Venezia ricorda altresì di aver visto il cardinale Agostini a fianco dei Reali d'Italia in parecchie solennissime occasioni: la inaugurazione del Congresso Internazionale Geografico, il varo della *Morosini* ed il varo della *Stella*.

Il cardinale Agostini è il XXXVII patriarca di Venezia; il primo fu San Lorenzo Giustiniani nel 1456. Prima dei patriarchi, la maggiore dignità ecclesiastica era a Venezia quella dei vescovi di Castello. La chiesa di San Pietro di Castello era infatti la cattedrale, ed ancora oggidì il Capitolo dei canonici di San Marco ha obbligo in certe solennità di recarsi in quella chiesa a celebrare le funzioni religiose.

Le tariffe doganali alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — *Camera.* — Si discutono nuovamente le tariffe doganali, e malgrado la insistenza del Governo si respingono le cifre approvate dal Senato pei dazi sui petroli. Votansi i dazi di 6, 7,20, 8,40 sulle farine. Si approva poscia nel complesso con voti 401 contro 86 il progetto delle tariffe generali, che si rinvierà tosto al Senato. La Camera si aggiorna a martedì.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — *Senato.* — Discutesi il bilancio senza incidenti. Il Senato si aggiorna a martedì.

I delitti col fulmicotone in Irlanda.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Nel pomeriggio avvenne una esplosione nel castello, residenza dell'Amministrazione irlandese. Secondo le ultime informazioni, i danni non sono così grandi come prevedevansi. Si ruppero soltanto i mobili; le finestre si sono aperte. Un'inchiesta fu fatta, da cui risulta che l'esplosione fu causata da fulmicotone. Credesi che gli autori dell'attentato mirassero a far saltare la Camera del Consiglio, mentre tenevasi consiglio.

Una dimostrazione smentita.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 31. — L'Agenzia di Costantinopoli smentisce categoricamente che facciasi una dimostrazione navale turco-francese davanti a Varna e Borgas in seguito all'incidente franco-bulgaro.

Gli appalti esattoriali pel nuovo quinquennio 1893-1897.

Nel gennaio i prefetti, secondo la legge sulla riscossione delle imposte del 23 dicembre 1886, dovrebbero convocare le rappresentanze comunali e consorziali per deliberare se l'appalto delle rispettive esattorie pel quinquennio 1893-1897 abbia ad essere conferito mediante il sistema delle terne od in base ad asta pubblica. Ma siccome sta davanti alla Camera un progetto di legge che modifica in alcune parti la suddetta legge, e specialmente appunto questo sistema di nuova nomina degli esattori nel senso che l'esattore possa essere riconfermato in carica di quinquennio in quinquennio senza aprire concorso per terna o per asta, purchè ben inteso le condizioni del contratto non siano per nessun rispetto più onerose pei contribuenti, così i prefetti sono stati invitati a soprassedere alla convocazione suddetta fino a che il Parlamento abbia deliberato intorno alle modificazioni proposte.

La campagna della « Scilla » nel Mar Rosso

PORTO SAID
(Impressioni ed appunti)

I.

Dicembre 1891.

(E. B. di SANTAFIORA) — Dopo venticinque giorni di navigazione lo *Scilla* è giunto a Massaua, ove inizierà la campagna idrografica propriamente detta, sebbene possa dirsi già cominciata dal momento che durante la traversata furono compiuti draguggi, osservazioni, scandagli e si misurarono le temperature del mare a varie profondità.

Lo *Scilla* non è venuto meno alla sua fama di indefesso lavoratore.

La sosta più lunga la fece a Porto Said, la città cosmopolita: gli ogiziani, gli arabi dell'interno, i greci, gli italiani, gli inglesi, i francesi s'incontrano ad ogni istante per le vie e fraternizzano sotto l'egida del commerci e delle industrie. Russi, olandesi, tedeschi, austriaci concorrono anch'essi a rendere Porto Said la « città delle cinque » come la battezzò all'« Eldorado » un torinese che dal 1872 ha qui impiantata una grandiosa fabbrica di pane e paste.

Non posseggo dati statistici per farvi una precisa relazione sul movimento del Canale: posso però assicurarvi che nelle ventiquattro ore della giornata pivscafi di vario tonnellaggio e di tutte le bandiere scendono e risalgono il Canale, dopo una fermata brevissima, resa necessaria per rifornirsi di carbone.

Ogni bastimento in arrivo, avendo telegrafato la precedenza al proprio agente, trova pronte le chiatte cariche di carbone e gli arabi destinati al trasporto nelle carboniere. Dai portelli alle chiatte si fanno scendere due ponti, uno dei quali, quello di dritta, serve per la gente che deve salire, quello di sinistra per discendere. Se fra un portello e l'altro si ha l'avvertenza di collocare un paio di suonatori il *tam-tam*, tutti quei neri sono capacissimi di spogliarsi della loro proverbiale indolenza e lavorare con straordinaria sveltezza, accompagnando il monotono suono con una cantilena, vero strazio anche per i timpani di un rinoceronte. Di notte si accendono dei grandi fuochi e si lavora lo stesso; di notte il *tam-tam* è obbligatorio.

Per chi s'ostina a voler delle cifre, ne offro tre tolte dal *Phare de Port Said* — un giornale quotidiano diretto da gentilissima persona; — dal 1° novembre a tutto il 20 dello stesso mese sostarono in Porto Said per il passaggio del Canale 204 bastimenti, rappresentanti 487,767,09 tonnellate e 4,258,256 14 franchi riscossi dalla Compagnia universale per diritti di transito, sosta e pilotaggio.

Ed il mese di novembre non è uno dei più perficul.

Conseguenza di questo movimento il rapido progredire di Porto Said, cui è riservato un grande avvenire, specialmente se potrà vincere la lotta impegnata per congiungersi a Suez, ed in conseguenza al Cairo, a mezzo di una ferrovia parallela al percorso del Canale. E vincerà, perchè se nel Consiglio del Governo egiziano la pietà dei difensori di Alessandria — l'avversaria di Port Said — la Compagnia continuerà a costruire la ferrovia a scartamento ridotto pel trasporto dei materiali occorrenti alla definitiva sistemazione degli argini e per allacciare le stazioni, fra le quali fanno ora servizio dei rapidi vaporetti.

E costruita la ferrovia, chi potrà vietare alla Compagnia di trasportare passeggiari, derrate e merci?

La lotta sarà accanita e la vittoria riservata a chi potrà sperperare la maggior quantità di mitraglia, di quella celebre mitraglia usata dagli inglesi nella battaglia di Tel-el-Kebir, ed in qualche altra durante la campagna di guerra dell'Alto Sudan.

* * *

Dal 1885, epoca della mia prima visita, Port Said ha fatto rapidi progressi in fatto di costruzione; il « quai », dalla via del Commercio al faro, è abbellito da eleganti palazzine a tre e quattro piani, alle quali le verande moresche danno un aspetto graziosissimo, ove risiedono le principali Società di navigazione d'Europa, la Generale Italiana compresa, qualche Consolato e Ditte commerciali importantissime.

La via del Commercio ha sempre del Bazar. Si resta confusi dinanzi alla molteplicità e varietà delle mostre. Dalla grande pasticceria al modesto « Bar », dalle librerie ricche delle ultime pubblicazioni di Francia, Italia ed Inghilterra al modesto banco dei *libri vecchi*, dal *restaurant* di prim'ordine alla osteria, dal caffè cerca di fare concorrenza al vostro *Romano* alla modesta tenda del *gauasci* arabo; appoi un succedersi continuo di rivendite dei tabacchi del Cairo, monopolio esclusivo dei greci; di negozi forniti dal Giappone di fantastici ninnoli, di porcellane istoriate, di seta dai colori vivi ricamata in oro; grandi negozi di fotografie, di storiglie, di mercerie, di sarti, modiste, ecc., ecc..... vi ha di tutto in questa via del Commercio, una delle più pittoresche che abbia vedute nei miei viaggi.

Ad ogni crocevia sono i banchi dei cambiavaluta, dei veri stronzini, dei quali non se ne ha idea, neppur lontana, in Italia. Mercanteggiano le monete senza i geroglifici d'Egitto a prezzi sbalorditivi, con una faccia tosta senza pari; per una lira italiana non danno più di novanta centesimi: una lira italiana per la colonia eritrea non ne vale più di sessanta e settantacinque; lo scellino inglese lo comprano per una lira e cinque; sul biglietto sonno di Stato da dieci lire si trattengono sessanta e ottanta centesimi. Non vi parlo poi del deprezzamento delle monete russe, greche, olandesi, indiane..... deprezzamento che le riduce alla metà del loro valore effettivo.

Non riesco a comprendere perchè i consoli non fanno ancora mosse rimostranze ai loro Governi e questi non interessino il pascià d'intervenire frenando una licenza scandalosa, che mette il forestiero nuovo della città alla mercè di questi mestieri.

Le vie d'accesso a questa arteria principale sono tenute con la massima pulizia; graziosa è la piazzetta quadrangolare ornata di aiuole e di un elegante palco in legno, stile moresco, per la musica cittadina, che si produce il giovedì e la domenica.

Un altro edificio moderno è la chiesa cattolica di stile semplicissimo, innalzata a poca distanza da quella greca: tanto l'una quanto l'altra si trovano all'estremo della città, sulla via dell'Arabia, ove si sono raccolti gli indigeni sopraffatti dall'emigrazione europea.

* * *

All'Arabia conduce — dopo un immenso cumulo di sabbia — una strada polverosa fiancheggiata da qualche casa europea di forma equivoca, da certi « Bar » su cui non scansia polverosa, da mucchi di bottiglie vuote, vorrebbe coprire una

discreto il mercato delle bianche. Dopo queste case s'incontrano a breve distanza fra di loro una moschea dall'esile minareto, la scuola egiziana, le prigioni, vasto fabbricato quadrangolare, e due o tre stabilimenti di bagni turchi.

E siamo in piena Arabia.

Casupole tutte di legno ad un sol piano sopra la bottegaccia, e nel piano una camera sola con due finestre munite di una graticola così fitta che la luce deve penetrarvi a grande stento. Qual se si appiccasse il fuoco ad una di quelle catapecchie formate di tavole sconnesse, contorte, annerite dal tempo. Il buon Ferrando, un ligure puro sangue, capitano del porto e capitano dei pompieri, avrebbe da sudare più di sette camicie, non per domare, ma per circoscrivere l'incendio.

L'europeo di passaggio traversa l'Arabia gettando un'occhiata a dritta e l'altra a sinistra, minacciando col bastone la ragazzaglia, tormentato accanito per ottenere il *bachseis*, e non sosta che all'ingresso del cimitero cattolico, talmente squallido e dimenticato da stringere il cuore a chi sente viva la religione degli estinti.

Chiuso da una cancellata di legno alta poco più di un metro, affidato a tre o quattro arabi, biancheggia per la calce viva che si sparge sulle fosse per evitare profanazioni; croci divelte dall'infuriar dei venti, monumenti infranti, tante corone votive da potersi contare sulle dita. Il mare lo bacia a ponente, il soffio del Kansim a levante: l'uno o l'altro, infuriati, lo inondano d'acqua salmastra e lo coprono di sabbia infuocata, e i poveri morti non hanno pace neppur nella fossa.

Mi condusse al cimitero una pietosa abitudine contratta a Genova; ed il caso mi fece assistere alla tumulazione di un pilota pratico della Compagnia Universale del Canale di Suez.

Mesto corteo composto dagli amici e dai colleghi del defunto, preceduto dalla musica cittadina — bizzarra accozzaglia di greci, turchi, italiani e francesi — e fiancheggiato da un numeroso plotone di marinai dello *Scilla*, comandati da un biondo macchinista di prima classe, e da un altro di marinai della Compagnia.

Deposto il cadavere nella fossa, il signor Ferrando, capo dei piloti, lesse un breve e commovente discorso, ricordando le virtù dell'amico e compagno di lavoro strappato alla famiglia e alla Compagnia in età ancor giovane dopo una vita laboriosissima. I convenuti coprirono di terra e veli neri il feretro, e si sciolsero riprendendo a grandi passi la via del ritorno mentre calavano le prime ombre della notte.

***

E finirò dicendo che la Francia, sospettosa sempre, mantiene uno stazionario nelle acque di Porto Said, perchè l'Inghilterra ha in permanenza, all'imboccatura del Canale, due eleganti corvette, con artiglierie di lunga portata, al comando di un giovane e cortese capitano di fregata.

I marinari dello stazionario francese scendono assai di rado a terra, non godendo le generali simpatie e per evitare delle risse inevitabili con i marinari inglesi.

Durante la permanenza dello *Scilla* l'equipaggio fu consegnato, temendo si rinnovassero — per ispirito di vendetta — le scene avvenute mentre una nostra nave da guerra si trovava all'ancora in Porto Said in attesa d'imboccare il Canale.

Mi furono narrate e potrei riferirle in buona fede, ma credo opera migliore passarle sotto silenzio, sperando che una buona volta la tanto strombazzata *fraternità*, trovi modo da infiltrarsi nell'animo degli strombazzatori.

Il Bollettino Militare.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino).

31, ore 8,40 *pom.*

L'annunciato *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito questa sera, pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore generale. — Morra di Lavriano, tenente-generale comandante il settimo Corpo d'armata, è nominato primo aiutante di campo onorario del Principe ereditario, e di *motu proprio* del Re nominato cavaliere della Gran Croce della Corona d'Italia — Torsaghi, maggior-generale e primo aiutante di campo del Principe di Napoli, è nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Bocca, tenente-generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda e nominato cavaliere della Gran Croce dell'Ordine Mauriziano.

Corpo di stato maggiore. — I seguenti maggiori sono trasferiti al Corpo di stato maggiore con la destinazione per ciascuno indicata: Martinelli, del 94° fanteria, è destinato addetto al nono Corpo d'armata; Masi, del 34° id., è destinato al sesto id. id.; Guerrero, aiutante di campo del Re, continua nell'attuale sua carica.

Escard, del 63° id., è destinato addetto all'undicesimo Corpo d'armata — Bron, del Distretto di campagna, è destinato addetto al comando del Corpo di stato maggiore — Dossena, tenente-colonnello addetto all'undicesimo Corpo d'armata, è nominato capo di stato maggiore della divisione di Ancona — Giorgetti, id. del nono, id. di Ravenna — Severi, id. del sesto, id. id. di Bologna.

Arma di fanteria. — Assorato, colonnello in disponibilità a Genova, è collocato in ausiliaria per sua domanda. — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli con la destinazione per ciascuno indicata: Vismara, del 90° fanteria, è nominato comandante del 71° id.; Arpino, del 79° id., id. all'80°; Benson, del 27° id., id. al 45°; De Giorgis, del Corpo di stato maggiore, id. id. al 46° id.; Brunetti, id. id., del 10°, id. a Crema; Bertoldo id. id. all'11°.

Chiora, tenente-colonnello in aspettativa a Cherasco, è trasferito in aspettativa per riduzione di corpo — Dell'Acqua, maggiore al Distretto di Chieti; Faro, capitano nell'82° fant.; Salvini, capitano applicato allo stato maggiore della divisione di Novara, sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda — Di Marco, capitano nel 92° fant., e Casali, tenente nel 6° bersaglieri, sono rimossi dal grado e dall'impiego — Trombetti, capitano al Distretto di Vercelli, è collocato in aspettativa per infermità — Galli, sottotenente nel 9° bersaglieri, è rimosso dal grado e dall'impiego — Magnani, capitano al Distretto di Genova, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Giovannini, tenente nel 54° fanteria, è revocato dall'impiego — Marcotti, capitano applicato allo stato maggiore della divisione di Genova, è trasferito al Distretto di Udine — Giordani, capitano nel 23° fant., è trasferito al 4° bersaglieri — Tarditi, colonnello nel 10° bersaglieri e comandato al comando delle truppe di presidio in Africa a disposizione del governatore della colonia eritrea, cessa di essere in detta posizione nonchè comandato come sopra.

Mazzucchetti, tenente-colonnello del Distretto di Salerno, è trasferito nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena e nominato comandante in seconda — Bussone, maggiore relatore nell'88° regg., è esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 1° battaglione di detto reggimento — Costa, maggiore nell'88° regg., è nominato relatore ivi — Massa, capitano nel 12° bersaglieri, è trasferito al Distretto di Genova.

Arma di cavalleria. — Radicati, colonnello nel reggimento Alessandria, è nominato primo aiutante di campo onorario del Duca d'Aosta e di *motu proprio* del Re nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia — Sammiatelli, maggiore nel reggimento Piemonte Reale, è nominato relatore ivi — Floreale, tenente presso la Scuola normale di cavalleria, è trasferto al reggimento Vittorio Emanuele, e il tenente Baffigi viceversa.

Arma di artiglieria. — Naglioti, colonnello in disponibilità, è collocato nell'ausiliaria — Broro, capitano nel 6°, è collocato nell'ausiliaria per sua domanda — Pinto, sottotenente presso la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed inscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Napoli ed assegnato al 27° artiglieria — I seguenti sottotenenti in aspettativa per riduzione di corpo a Torino sono richiamati in servizio effettivo ed assegnanti allo stato maggiore dell'Arma coll'obbligo di frequentare in qualità di allievi la Scuola di applicazione d'artiglieria e genio: Buttari, Winspeare, Farcile, Roiscco, Bitossi, Tarantola, Di Lorenzo, Gloria — Lanfranchi, tenente-colonnello comandante il 13° regg., è ammesso a fruire degli assegni di colonnello a datare dal 1° gennaio 1892.

Franzini, capitano nel 3° regg., è trasferto alla Scuola d'applicazione — Parodi, capitano addetto alla Scuola d'applicazione, è trasferto al 27° regg. — Petri, tenente addetto all'Accademia Militare, viene incaricato dell'insegnamento a datare dal 1° gennaio 1892.

I seguenti tenenti sono chiamati agli esami di idoneità al grado di capitano d'artiglieria e dovranno presentarsi alle ore 10 ant. del giorno 10 gennaio 1892 al Comando dell'artiglieria da campagna a Roma: Monaco del 10° regg., Liverani del 2°, Lavinsi del 12°, Pucci del 4°, Musca del 6°, Valenti del 7°, Verna del 22°, Olivieri del 14°, Pontiglione del 16°.

Arma del genio. — Adinolfi, tenente-colonnello a Piacenza, e Aprosin, id. a Torino, sono ammessi a fruire degli assegni di colonnello dal 1° gennaio 1892 — Casali, capitano a Venezia, è trasferto al 2° regg. — Isi, capitano nel 4° regg., è nominato aiutante-maggiore in prima.

Corpo sanitario. — Lay, tenente-colonnello direttore dell'Ospedale di Livorno, è trasferto direttore dell'Ospedale di Cagliari — Monti, id. di Padova (succursale Udine), è nominato direttore dell'Ospedale di Livorno — Ottolenghi, capitano del Distretto di Genova, è collocato nell'ausiliaria per sua domanda — Pascolo, maggiore presso l'Ospedale di Napoli, è trasferto a quello di Messina — Dellavalle, capitano medico presso il 5° regg. fanteria (comandato al Ministero della guerra), è trasferito all'83° id. continuando comandato come sopra.

Corpo contabile. — Angeleri, tenente-colonnello direttore del Magazzino centrale di Napoli, è nominato direttore di quello centrale di Firenze — Croveris, tenente-colonnello al Distretto di Verona, è nominato direttore del Magazzino centrale di Napoli — — Maggia, capitano contabile presso il reggimento cavalleria Saluzzo, è collocato nell'ausiliaria per sua domanda — Sansoni, capitano presso il Distretto di Vercelli, è trasferito in qualità di direttore dei conti nel 3° reggimento genio — Berra, id. del 25° artiglieria, id. id. del Distretto di Casale — Fadda, id. Panificio di Vercelli, id. a quello di Padova (consegnatario) — Bonino, id. del Distretto di Casale, id. al Distretto di Vercelli come direttore dei conti.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Pola, tenente-colonnello medico, è collocato a riposo dietro sua domanda e per anzianità, ed inscritovi nella riserva, nominandolo ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Bini, Agonda e Pastro, maggiori medici, id. id. id. — Girola, maggior-generale, è collocato a riposo per sua domanda e per anzianità ed età, ed inscritto nella riserva e nominato grande ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — San Pisiro, maggiore di fanteria, è collocato a riposo per anzianità ed età, ed inscritto nella riserva col grado di tenente-colonnello — Piovano, maggiore di cavalleria, è collocato a riposo come sopra e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Della Chiesa, capitano di fanteria in Alba, è richiamato in servizio temporaneo e addetto al 4° alpini quale consegnatario del Magazzino di Domodossola a datare dal 1° gennaio del 1893.

Ufficiali di complemento. — I seguenti ufficiali sono inscritti nella milizia mobile: *Arma di artiglieria:* Ilova, tenente a Torino, Mandracato, sottotenente a Pinerolo — *Corpo sanitario:* Vesna, tenente a Torino, Vaccari, sottotenente a Genova, Gradenigo e Peroni, sottotenenti a Torino, Bonavera e Tortarolo, sottotenenti a Savona.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni del grado rassegnate da Caltagirone e Testa, capitani di fanteria del Distretto di Torino.

I seguenti ufficiali di complemento cessano per ragioni di età di appartenere alla milizia mobile:

Arma di fanteria. — Ostino, capitano del Distretto di Torino; Lano, Garrone, Calvi, Di Bargolo, sottotenenti id.

Arma di cavalleria. — Engelfred, tenente del Distretto di Torino.

I seguenti ufficiali della milizia mobile e di complemento cessano per ragione di età di appartenere alla milizia stessa e sono inscritti con lo stesso grado nei ruoli degli ufficiali di riserva per loro domanda:

Arma di fanteria. — Zanetti, tenente a Torino; Paolella, capitano a Torino; Tarditi, tenente a Torino.

Arma di cavalleria. — Riccardi e Zanetti, tenenti a Torino.

Arma di artiglieria. — Perrone di San Martino, tenente-colonnello nella milizia mobile del Distretto di Torino.

Corpo sanitario. — Grilli, capitano medico nella milizia mobile del Distretto di Novara.

Milizia territoriale. — Colonna dei Principi di Stigliano, tenente-colonnello nel 62° battaglione (Lodi), è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Piana, tenente-colonnello d'artiglieria nella brigata Messina, e Ronzani, capitano medico nel 36° battaglione a Voghera, cessano per ragione di età di appartenere alla milizia conservando l'onore dell'uniforme.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Rossi, sottotenente nel 36° battaglione a Voghera — Rossi, capitano nella milizia mobile a Torino, e Abate, tenente di complemento nella milizia mobile a Torino, passano con lo stesso grado nella milizia territoriale.

Impiegati civili. — De Rossi, ragioniere geometra presso il Comando locale del genio a Massaua, è trasferito alla Direzione del genio a Torino.

Un vescovo eretico che vuol fare cattolica la Russia

Budapest, 27 dicembre.

(Ansa) — Il noto vescovo Strossmajer, dopo la paternale ricevuta a Belovar dall'imperatore per la sua esagerate idee in favore della *santa missione della Russia nel mondo*, si è ritirato del tutto nella sua sede di Djakovar, e nulla valso da parte dei suoi amici a trarlo fuori da quella passività in cui s'era cacciato volontieroso, sperando col silenzio riabilitarsi agli occhi dell'imperatore. Nulla gli giovò, e le sue speranze, fra cui quella di venire nominato arcivescovo di Zagabria, sede lasciata vacante dal defunto cardinale Mihaljevic, svanirono ad una ad una. Strossmajer è sempre in disgrazia. Animo irrequieto, avido di popolarità e di chiasso, intelligenza non comune, e quel che è più, poi suoi precedenti chiamato ad essere uno dei principali fautori del così detto risorgimento slavo, non poteva restare a lungo inoperoso e per giunta cantar salmi dimenticato là nel suo splendido teupio di Djakovar, che gli costò milioni. Vuole uscire ad ogni costo dalla passività in cui l'hanno ricacciato forzatamente avvenimenti, che, secondo lui, furono travisati, attribuendogli a colpa ciò ch'era fede di apostolo e che si sintetizzava in una utopia: « fare la Russia cattolica ». Strossmajer è una di quelle nature battagliere che si sentono chiamate alla lotta per le grandi idee, siano esse pure assurde ed irrealizzabili; una di quelle nature che nessuna forza umana può piegare e che condannato a morire sulla breccia, perchè nella lotta trovano soltanto il loro alimento vitale.

Un amico intimo di monsignore mi diceva testè che egli sia maturando grandi progetti, ma per effettuarli gli occorrerebbe anzitutto l'appoggio del Papa e del Sacro Collegio. Secondo il detto amico di monsignor Strossmajer, questi chiese da vari anni alla Santa Sede un posticino là nel vasto palazzo del Vaticano, e le trattative a tale riguardo sono a buon porto. In compenso Strossmajer, liberato dalla odiosa suddittanza al magiar, si porrebbe alla testa di un movimento generale fra gli slavi cattolici in favore del Papato.

La cosa a prima vista appare impossibile, appare non è altro che una logica conseguenza dell'evoluzione politica che si presente si osserva in Croazia. Strossmajer non è più il primo patriota croato, l'acclamato dalle turbe, il incensato dalla Jugoslavia. Il suo prestigio in Croazia è molto scemato, le sue idee sono trovate troppo tiepide, la sua parola lasciata e la sua individualità fatta segno ai più feroci attacchi di una parte della Stampa del suo paese.

Oggi in Croazia si radicaleggia. Il vecchio deputato della Dieta di Zagabria, Antonio Starcevic, è il nuovo messia. Nemico acerrimo dello Strossmajer, lo combatte in ogni guisa, sfatandogli l'aureola che si era procurato in tanti anni di lotta, mostra lo Strossmajer come un volgare affarista che per farsi un nome devastò i migliori boschi della Croazia e col denaro ricavato fece l'acquisto di qualche opera d'arte.

Strossmajer comprende tutto ciò benissimo e vede che una gran parte dei suoi connazionali gli voltano le terga, e da uomo pratico rifiuta di andare a visitare l'Esposizione di Zagabria onde evitare dimostrazioni ostili, che saprà preparate dai seguaci dello Starcevic, le cui idee di creare uno Stato croato indipendente, formato dalla Croazia, Slavonia, Dalmazia, Istria, Carniola e Bosnia, trovano molti fautori nelle citate provincie e vengono discusse in tutti i giornali della Monarchia.

Strossmajer, subodorando il mal tempo che si addensa sul suo capo nella stessa Croazia, ideò un colpo da maestro: andare a Roma, abitare in Vaticano e farsi apostolo e propugnatore della liturgia slava e del Papato.

Se egli fa ciò, se va di sedersi nel Sacro Collegio, in breve tempo riacquisterà l'ascendente antico e sui suoi connazionali e sugli altri slavi cattolici.

Mesi fa il Comune di Vinohrady in Boemia conferiva la cittadinanza d'onore allo Strossmajer. L'Autorità politica di Praga prima e il Ministero di Vienna poscia trovarono tale conferimento contrario alle leggi dell'stane. Il Comune di Vinohrady ricorse al supremo Tribunale dell'Impero, il quale si occupò della vertenza in questi giorni, ed esso pure respinse il ricorso motivando la ripulsa che lo Strossmajer, in qualità di suddito ungarico, non può godere della cittadinanza austriaca.

Un giudizio inglese sulla triplice alleanza.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 31. — Lo *Standard* nella rivista politica del 1891 dice che la triplice alleanza sembra considerare il ravvicinamento franco-russo come un fatto compiuto ed ha prese precauzioni militari politiche addizionali. La Francia e la Germania da una parte, l'Austria-Ungheria e la Russia dall'altra debbono restare neutrale, ma nessuna ragione maggiore impedisce alla Russia ed all'Italia, ovvero all'Italia ed alla Francia, di coltivare l'amicizia purchè ufficiale.

La vita che si vive

Fumo.

La vita che si vive è un fumo; sissignori, è il fumo di un tizzone verde che arde da una parte e piange dall'altra; è, se volete, il fumo che nasce dalla terra e s'innalza prima sottile e rapido, poi grasso e lento verso il cielo; è fumo perchè è illusione e sogno; è fumo perchè esso ha sempre come il medesimo aspirazioni in alto, ma è essenzialmente fumo e profumo insieme.

Ora, data questa analogia, perchè non parlare in questo giorno, che è il primo della vita che si vive in un anno, del fumo e profumo del sigaro?

(Tira e tira, è venuta o bene o male la seccatura).

Parliamo adunque del fumo e profumo del tabacco. Non saltate l'asterisco, lettrici, perchè c'è anche il parere di due donne in proposito.

***

Mi scrive prima di tutto il *Medico di casa:*

« Io che ho già scritto contro il tabacco, tirandomi forse addosso la ira di qualche fumatore arrabbiato, sono costretto ora a scusfessarmi. All'ultimo Congresso medico tenutosi in Siena, il dott. Tassinari di Pisa riferiva i risultati di alcune sue ricerche sul fumo di tabacco, e veniva a queste curiose conclusioni:

« 1° Che il fumo dei sigari, e specialmente dei *cavour*, del *virginia* e dei *toscani* e quello dei tabacchi *moro e trinciato*, possiede il potere di uccidere i germi di molte malattie epidemiche, come il *tifo*, la *polmonite*, la *tubercolosi*, e specialmente del *colera asiatico;*

« 2° Che questa azione battericida deve essere, con tutta probabilità, dovuta ai prodotti pirogenici della nicotina;

« 3° Che nelle epidemie di *colera* e di *tifo* l'uso del fumare, invece d'essere nocivo, può essere di qualche vantaggio;

« 4° Che il fumo del tabacco merita una seria considerazione nell'igiene della bocca, come mezzo profilattico contro le affezioni della cavità boccale, di origine parassitaria.

« Dopo tutto questo, chi oserà ancora bandire crociate contro il tabacco? Ringraziamo l'America che ci ha mandato il mezzo di prevenire il colera! Anzi..... ce lo aveva mandato già prima..... il mezzo.

« D'ora in avanti quando un babbo, vedendo il figlio imberbe *che fuma*, vorrà rimproverarlo, il piccolo fumatore potrebbe rispondere:

« — Faccio la cura preventiva contro la *tisi!* »

E adesso sentite l'esito del plebiscito..... tabaccoso che ha iniziato il giornale *Le Tabac*.

Fra le molte e svariate risposte che detto periodico pubblica, scegliamo qualcuna:

Aureliano Scholl, lo spiritoso *chroniqueur*, scrive:

Il tabacco è per lo spirito umano quello che è l'accompagnamento per una bella voce di tenore.

Ho 35 anni; fumo quindici sigari al giorno e la pipa per ripasarmi.

Malgrado ciò, non ho mai scritto meno di 600 linee per settimana, non sono mai stato infermo ed inoltre ho una memoria da fonografo.

La duchessa di Uzès:

Sicuramente, io fumo! anzi la sigaretta mi piace smisuratamente. E poi è così curioso spettacolo il vedere entrare in un salotto ove si fuma le persone che se ne scandalizzano!

Ettore Malot:

Ho fumato soltanto due volte in vita mia: a tredici anni la prima volta, e il bastone paterno me ne fece pentire; la seconda volta il sigaro mi fece vomitare..... Non volli insistere ulteriormente in tale manifestazione dei miei diritti di uomo.

Finalmente la parola spetta alla grande emancipatrice parigina, la signora Astié de Valsayre, segretaria della Lega per la emancipazione. Essa non poteva mancare all'appello! — E scrive:

[illegible] dubito di contenermi ripetutamente [illegible] del tabacco.

Io fumo come un camino, ed invito l'uno o l'altro sesso, il bello ed..... il meno bello, a non astenersi da tale abitudine, quando trovino che essa conviene ai loro gusti.

Innalzare una barriera di superiorità femminea tra due sessi fatti per amarsi! mai più!

Fumate dunque, signore, senza dare ascolto ai lamenti dei Catoni, che non sanno nulla del bene o del male, ma soltanto professano il « quello che si fa o quello che non si fa ».

***

Poi collezionisti.

Leggere nell'anima umana è un esercizio interessante ed è soddisfacente quando si arriva a leggere tutto, ma vi sono dei casi nei quali per quanto si studi non si giunge alla meta.

Trovo, per esempio, su di un giornale di Vicenza, questa specie di documento umano, che è anche abbastanza curioso:

Comunicato

Quella famiglia che rapì al sottoscritto il proprio cane a scopo di usarlo per razzo e che se lo trattenne per undici giorni, doveva almeno dargli da mangiare, e non abbandonarlo fenomenalmente secco, ed estremamente affamato.

Schio, 25 dicembre 1891.

Antonio Barroncello.

Ora chi mi sa dare un'idea della fenomenale ingenuità del signor Bertoncello, delle ragioni per le quali ha pubblicato quel comunicato e della soddisfazione che ha provato pubblicandolo?

Ai filosofi psicologi la risposta.

***

La penultima.

Me la manda il signor Oreste Saltana.

Uno dei figli Tupinetti, coscritto, deve passare la solita visita medica al Distretto militare e deve perciò spogliarsi come..... (*shocking!*)

Il capitano medico nota che il Tupinetti porta al collo l'*abitino* del Carmine.

— Ah ah! Siete adunque bigotto, caro Tupinetti?

— Sissignore; ma faccio osservare che i bigotti sono i più intrepidi soldati.

. . . . . .

— Perchè non si.... sbigottiscono mai.

Il carabiniere di servizio, misura 1,90 a spalle in proporzione, ride.

***

L'ultima.

Tupinetti — sempre lui — alleva suo figlio nelle idee più larghe, e cerca di incuicargli il disprezzo delle convenzioni sociali.

Il ragazzo gli domandava ultimamente:

— Papà, il suicidio è un delitto?

Tupinetti recisamente:

— No.

Poi, dopo un po' di riflessione:

— Però, con bisogna prenderne l'abitudine.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Suicidio o delitto?** — Leggiamo nel *Secolo XIX* di ieri, 31:

« Una giovinetta dell'apparente età di 16 o 18 anni fu trovata morta in Passo Pastrengo, ai piedi dell'ormai tristamente famoso *muraglione della morte*.

« Sulle prime tutti credettero che l'infelice avesse troncata volontariamente la sua giovane esistenza; diverse circostanze però, come, per esempio, alcuni lividori ai polsi, le mani insanguinate e recanti le traccie di scalfiture, delle contusioni in varie altre parti del corpo, lasciarono penetrare il dubbio che invece di trattarsi di un suicidio l'infelice sia rimasta vittima di qualche efferato delitto.

« Non è improbabile che la disgraziata giovane possa essere stata vittima di qualche briccone, che, dopo aver abusato di lei, se ne sia sbarazzato precipitandola dall'altissimo muraglione, sperando di coprire in tal modo con l'apparenza di un suicidio l'infame delitto.

« Che tutto ciò possa esser vero lo provano anche le disposizioni prese dall'Autorità dopo una prima visita al cadavere.

« Questo infatti venne fatto fotografare, e poichè il dottor Talione, che operò la visita, non potè pronunziarsi sul quesito se la povera morta avesse o non subito violenze, il cadavere verrà sottoposto ad un'accurata autopsia.

« Nel frattempo trovasi esposto alla camera mortuaria, ove rimarrà forse tutta la giornata d'oggi, allo scopo di facilitarne l'identificazione. »

ONEGLIA. — (Nostre lett., 31 dicembre) — (Mancanza) — **Ancora l'acqua potabile.** — In questi giorni ritornò a galla la ripetuta questione per la condottura dell'acqua potabile, che ha già tanto dilaniato i consiglieri di Oneglia e di Porto Maurizio. Dicesi che siano state istavolate nuove trattative di accomodamento per la vertenza che i due Municipii hanno con l'Impresa; staremo a vedere se questa trattativa porteranno, come nemmeno ne dubito, nuovi aggravi al due Municipii.

— **La Giunta provinciale** approvò lo stanziamento di L. 400 nel bilancio 1892 del Comune di Oneglia per sistemazione di pozzi e sorgenti d'acqua; approvò pure la deliberazione 7 ottobre u. s. della Congregazione di carità di Oneglia per la costruzione di un caseggiato in Borgo Peri; approvò la concessione di aree nel Cimitero, fatta dal Comune di Oneglia al signor Delbecchi Gior. Battista. Autorizzò in ultimo i Comuni di Costa d'Oneglia, Valleburna, Villaguardia, San Remo ad eccedere il limite legale della sovraimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1892.

PONTE MAURIZIO. — (Nostre lettere, 30 dicembre) — (Jano) — **Teatri.** — Quest'anno i battenti del nostro teatro Cavour si sono aperti con spettacolo di prosa. Benchè la crisi che attraversa la nostra città avesse sconsigliato ogni spettacolo, pure è a lodarsi la Direzione teatrale che stavolta ebbe buon naso nella scelta della Compagnia Brunorini, che ottenne un vero successo, dovuto principalmente alla distinta attrice Laura Marini, al Brunorini, al Duse e a tutta la schiera di artisti che compongono la ben affiatata Compagnia. Sono degne di nota la Piccinini, la Salvani, la Petarini e il Morelli, figlio dell'amico e celebre Alamanno.

CATANIA. — **Un misterioso suicidio.** — Scrivono in data 30 corr.:

Ieri un signore alloggiato al *Grand Hôtel* tentò di suicidarsi buttandosi dal terzo piano; fu raccolto moribondo. Il suicida trovasi da 12 giorni in Catania. Spendeva principescamente e si faceva chiamare Raffaele Rinaldi da Ginevra. Si crede però che il nome sia falso. Aveva lasciata una lettera annunziante il triste proponimento con dentro quattromila lire. Si suppone sia un nobile tedesco. Quando desinava in albergo cavava di tasca uno stile e lo guardava sorridendo.

RIMINI. — **Il dramma « Il Nazzareno ».** — Scrivono in data 28:

Il Papa rivolgeva a monsignor Pegatelli, vescovo uscito recentemente [illegible] un preciso e particolareggiato sulla rappresentazione del dramma *Il Nazzareno*, avvenuta nel nostro teatro.

Degli spettatori si sarebbero lanciati insulti alla religione e al Papa. Il rapporto giunto in Vaticano, Leone lo ordinate un triduo solenne di riparazione, e dicesi che si prepari a farne pubblicho rimostranze.

TEMPIO (Sardegna). — **La costituzione di un bandito ex-carabiniere.** — Scrivono in data 28:

Ieri si costituiva al delegato di P. S. signor Trani Vincenzo il bandito Tamponi Giovanni Maria, già condannato a morte, e che da undici anni batteva la campagna, sottraendosi, fra le ruccie granitiche del Limbara, a tutte le continue ed attive ricerche dei reali carabinieri.

Il Tamponi era stato per otto anni uno dei migliori carabinieri della legione di Cagliari, e ciò ha contribuito non poco a che potesse sfuggire alle ricerche della giustizia.

Come tutti i banditi di grido della Gallura, era avvolto da una leggenda e godeva protezioni.

Ieri passeggiava in compagnia del benemerito delegato, il quale, dopo due soli convegni avuti col Tamponi in montagna, ha saputo indurlo alla difficilissima costituzione.

Chi non conosce i costumi isolani trova certo una gran cosa la costituzione di un bandito che formava da molti anni il terrore di non poche famiglie; ma noi, che conosciamo quanto sia difficile che un bandito di Gallura si riceva a consegnarsi nelle mani della giustizia, consideriamo tale fatto come un avvenimento.

CUNEO. — (Nostre lett., 30 dicembre) — (Bravura) — **Consiglio comunale.** — Nell'adunanza di stasera il Consiglio comunale prosegnì nella discussione del bilancio 1892, approvando le spese obbligatorie ordinarie nella somma di L. 459,911 64, le obbligatorie straordinarie in L. 205,358 10 e le facoltative in L. 97,280 30.

Di tali spese L. 120,095 ridottano la pubblica istruzione, L. 81,603 67 le opere pubbliche.

È naturale che finora il Comune provvede così ampiamente ai molteplici servizi di pubblico interesse senza eccedere il limite legale della sovrimposta, la quale, per l'esercizio finanziario 1892, venne determinata in L. 107,615 14. Fra i nuovi stanziamenti è degno di menzione quello di L. 7291 87 per l'adattamento di un'area pubblica ad uso di mercato libero per i cacì, la biada ed altri generi.

Dopo discussione relativamente a vari articoli, il bilancio venne chiuso in attivo in L. 829,997 69.

SALUZZO. — (Nostre lett., 30 dicembre). — (P.) — **Teatro.** — Da tre sere è in scena il Trovatore di Verdi. L'impresa Alessi questa volta ha fatto le cose bene.

È ogni sera applauditissima la distinta prima donna signora Elisa Ciardi, una vera cantante-attrice, che accoppia una voce eccellente al pieno possesso della scena; bravina la signora Lea Brindeau, una buona se non si fosse mai parlato di nulla. Trovi che così vada bene?

— Benissimo — disse Bernardo.

— Ebbene, caro figliuolo, va adesso a dormire senz'altro, che avrai bisogno di riposarti. Domattina andremo insieme a visitare quelle signore, le quali ci inviteranno probabilmente a colazione. Vieni, voglio accompagnarti io alla tua camera.

— Sempre la medesima? — domandò Bernardo.

— Sì, sempre quella di faccia alla mia.

— Allora permettimi soltanto di far prima una visita al ritratto della mamma che è in camera tua: non dormirei senza aver dato uno sguardo a quella cara immagine.

— Vieni — disse di Bourdet un po' bruscamente per nascondere la sua commozione.

Condusse i due giovani nella sua camera, dove sorrideva, infatti, il ritratto della loro madre. E tutti e tre si abbracciarono affettuosamente sotto al suo sguardo che sembrava rivivere.

— E adesso anche un saluto alla mia Fontis — disse di Bourdet. — Guardate, pare che vi chiami anche lei dal fondo della sua cornice.

— Com'è giovane e ridente! — disse Aubain.

— Quel ritratto le rappresenta a vent'anni, — replicò il padre, — un mese avanti l'avvenimento che vi ho raccontato. Lo ho era giovane allora e rideva anch'essa..... Basta, lasciamo le cose tristi e andate a dormire, figli miei..... E tu, Bernardo, fatti bello domattina per la presentazione.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Val-l'orto.

Monoverbo a pompa.

SALOMONE.

Avvertenza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Quel racconto aveva gettato una tinta di mestizia nel festino dei nostri tre viaggiatori, e poi la notte colla nebbia e colla freschura incominciava a cadere. Di Bourdet domandò il suo mantello ad Aubain e Bernardo domandò i cavalli, che dovevano essersi abbastanza riposati.

Il primo tratto di viaggio fu silenzioso; ma in seguito l'influenza delle tenebre fece sì che i tre cavalieri s'avvicinassero e cercassero di combattere le tristezze dell'oscurità con una più viva conversazione.

Di Bourdet ritornò nuovamente al suo tema favorito.

— Bisogna che ti confessi, Bernardo, — egli disse, — che se fosti sospettoso, mi daresti dei dubbi sullo stato reale del tuo spirito, e perfino sulla tua sincerità. Non abbiamo bevuto alla salute della tua futura sposa e tu non m'hai fatto su lei alcuna domanda. Dov'è dunque quell'entusiasmo del matrimonio, quel gran desiderio di quella domestica che spiegavano così bene le tue lettere? O che non la desideri più quella felicità dacchè stai per raggiungerla? Debbo io con Orazio:

Qui fit Mecenas....

— Non dir nulla, mio padre, — replicò Bernardo, non far supposizioni che ti dispiacciano nè in latino in greco e neppur in francese.

— Ma allora come va che, perfettamente tranquilli come siamo ora, tu non t'interessi punto di ciò che l'aspetta arrivando a casa?

Bernardo sentì che questa volta bisognava rispondere e categoricamente.

— Nessuno ti prova — ripresa — che non m'occupi e non m'interessi di ciò, ma non vedo perchè dovrei preoccuparmene. Ho in prospettiva un matrimonio con una bella e gentil signorina, virtuosa, tu dici, e ricca; tu hai fatto tutto per me; non mi rimane che a ringraziarti ed aspettare di poter pergere i miei omaggi alla signorina Silvia.

— Bernardo ha ragione — disse Aubain ridendo.

— Adagio, adagio — disse di Bourdet. — Io non ho fatto altro che scoprire per te una vera perla; ma potrebbe darsi che quella perla non ti piacesse, e sarai tu che desidererai di vuoi o non accettarla.

— Una perla trovata da te, padre mio, mi figuro debba essere impareggiabile — disse Bernardo arrossendo, ma sicuro che il suo rossore non sarebbe scorto nell'oscurità.

— Per me — ripreso di Bourdet — ha una qualità veramente impareggiabile: quella di essere senza famiglia. La signorina Silvia di Noyers non ha che una zia, ed io ritengo sia questa una gran fortuna.

— Ed un fratello, mi pare....

— Uh! un fratello che non dà guari più soggezione della zia, perchè non lo si vede mai; da due anni non siamo riusciti ad incontrarlo neppur una volta; è militare e credo sia a Parigi. Non devo essere mio detto fra noi, un orso, perchè la zia, persona scrupolosa, non lascia mai fermar a lungo la conversazione a suo riguardo.

— Ah! la zia è scrupolosa? — fece Bernardo.

— È una vera gentildonna dalle idee un po' ristrette, ma buona e leale.

— Ella veniva spesso, almeno così m'hai scritto, a far la partita con te, mentre la signorina Silvia ricamava e sbadigliava, poverina.

— È vero. Silvia è uscita da poco dal convento ed è ancora un po' timida e direi quasi selvaggia. Ma quando avrà per marito un giovane di spirito e allegro come te acquisterà presto maniere più disinvolte. Frattanto è bene che una fanciulla sia timida e modesta, e io sono sicuro che essa ti piacerà.

— Benissimo; tutto sta a meraviglia — rispose Bernardo soffocando un sospiro. — E il signor Aubain che ne dice? Darà egli il suo consenso al mio matrimonio?

Bernardo credeva che il fratellino gli rispondesse con qualche allegra facezia; ma Aubain, con voce calma e circospetta, s'accontentò di rispondere asciuttamente:

— Sono troppo piccolo, io, per dare il mio giudizio; e, se lo dessi, non mi s'ascolterebbe.

Quel tono strano sorprese il fratello maggiore, ma egli non replicò e l'incidente ebbe termine.

Erano arrivati frattanto all'entrata del viale che conduceva al castello delle Bordes. Il cuore di

scordante; bravi il tenore Masini, il baritono Mannini e il basso Colombo.

L'orchestra numerosa e i cori fanno miracoli sotto la bacchetta dell'egregio maestro Giovanni Minguzzi, che non ha risparmiato fatiche pel buon esito dello spettacolo.

Quanto prima andrà in scena la *Mario di Rohan*, che speriamo ottenga eguale fortuna.

Ve ne terrò a suo tempo informati.

NOVARA. — (Nostre lett., 30 dicembre) — (Gazzo). — **Suicidio.** — La scorsa notte il lavandaio Carlo Rossi, dimorante in sobborgo San Martino, [illegible] 60, da cinque anni affetto da malattia cardiaca, gettandosi in un canale. Stamane le sue tre figlie trovarono il letto di lui vuoto, e più tardi seppero che erasi trovato il cadavere del loro padre presso la griglia della gora di un mulino.

— **Il generale Testafochi**, nuovo comandante la Divisione militare di Novara, è arrivato ieri.

CANELLE. — (Nostre lett., 30 dicembre). — (G. di P.) — **L'Ospedale pei poveri.** — In seguito alla generosa elargizione fatta da don Rua di Torino al locale Comitato di beneficenza, e considerato ancora il lievissimo concorso votato dai Comuni del nostro Mandamento, il Comitato stesso venne nell'unanime deliberazione di preparare alla nuova Associazione di beneficenza la modificazione dello statuto nel senso che l'erigendo Ospedale, assieme mandamentale, debba essere comunale e servire puramente per i poveri di Canelli.

Si può, senza tema d'essere smentito, assicurare che fra qualche anno la effettuazione di quanto fu sempre vivissimo desiderio della popolazione canellese sarà un fatto compiuto, e che i poveri ricoverati benediranno certo allora ai nomi di quelli che con tenacia e costanza senza pari si sono alla pia istituzione dedicati.

— **Una serata di beneficenza.** — Salvo eventuali contingenze, il 6 prossimo gennaio avremo una grande serata nel nuovo teatro a favore della nostra Associazione di beneficenza, per cura e fatica particolare dei bravi nostri dilettanti. Le due arti sorelle, la musica e la drammatica, si stringono la mano ispirate dal santo e nobile motto della beneficenza.

CHATILLON. — Feste ai militari. — Cogliendo occasione dalla promozione a tenente-colonnello di questo comandante il battaglione di linea qui stanziato, il signor cav. Gentile, Châtillon volle dare a questo egregio ufficiale una dimostrazione per quella simpatia che egli seppe tosto destare in tutti non ostante il breve [illegible] di tempo in cui trovasi fra noi, per la sua cortesia di modi e squisitezza di tratto che tanto lo distinguono, ed anche perchè fosse manifesto il contento della popolazione coll'avere un presidio stabile.

Una splendida festa da ballo si offriva nella sala dell'*Hôtel Londra* per festeggiare la sua nomina, e non è a dire come fosse colà raccolto il fiore della cittadinanza e tutta l'ufficialità qui di stanza che pure ha saputo in breve tempo conquistare lo simpatie di tutto il paese.

Sul principio veniva offerta al festeggiato una pergamena, pregiato lavoro dell'ingegnere del Catasto signor Creveri, portante le firme di tutti gli intervenuti, una cinquantina, in cui figuravano i nomi eziandio di illustri e nobilissime famiglie del luogo.

Uno scelto quartetto di musica, profusione di fiori, eleganza di toelette, graziose sorprese nel *cotillon*, quadriglie animate, il fascino di eleganti signorine, spiccate acconciature, poco tutto l'assieme di quel quadro fantastico di moltissime coppie che danzarono fino alle sei del mattino lasciando un dolcissimo ricordo di tante ore di ricreamento ad onore di un prode e valente ufficiale che Châtillon oggi ha l'onore di ospitare.

Questi scambievoli tratti di cortesia fanno fede del rispetto e stima che qui si nutre per le nostre istituzioni, specie poi pei militari, e si ha da sperare che il Governo ci lascierà permanentemente un presidio anche attesa la condizione dei confini colla Francia in cui trovasi questo importante centro.

Militari feriti a bordo del « Polcevera ».

Livorno, 30 dicembre.

(*g. r.*) — Oggi, proveniente da Genova, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Polcevera* della Navigazione Generale Italiana, comandato dal capitano Cafiero, avendo a bordo quattro militari feriti.

Ecco ciò che ha narrato il comandante Cafiero: Stamattina alle 8, trovandosi il piroscafo a quindici miglia dal nostro porto venne sorpreso da un fortunale e, trovato [illegible] di rollio.

A bordo erano fra i passeggieri quattordici militari i quali erano sdraiati nella stiva presso alcune botti vuote. Il forte rollio ha rotto le rizze di queste botti, le quali hanno investito il caporale del 7° reggimento artiglieria Mascola Michele, il soldato dello stesso reggimento Cammarata Pasquale e i due soldati del 32° reggimento fanteria Carmine Bartolomeo e Pasticco Giovanni. Quest'ultimo ha riportato gravi lesioni, gli altri tre lesioni più leggiere.

I feriti furono subito trasportati all'Ospedale Militare. Il *Polcevera* è ancora in porto per riparare alcune piccole avarie prodotte dal grosso mare.

Un nuovo giornale nel Canton Ticino.

La salute pubblica.

Lugano, 29 dicembre.

(*Ticino*) — Ieri a sera è uscito il nuovo giornale il *Corriere del Ticino*. Si dichiara *liberale conservatore* volendo il rispetto della libertà di tutto, cominciando dalla religione, che non deve subire intrusioni o restrizioni, e credendo che l'ordine sia la base più salda della libertà. Afferma di non mirare alla scomparsa dei partiti, nè alla loro trasformazione; e lasciando che i partiti proseguano la loro via, tenterà di mutarne i metodi di lotta. Partendo dal principio che la politica pura non può essere il pane quotidiano d'un popolo, perchè chi ne mangia troppo finisce col morire d'inedia, conclude col dire che viene alle rivendicazioni dei partiti si trova la sola neutra delle questioni economiche e amministrative, dove possono incontrarsi e fraternizzare i soldati di due armate nemiche. A queste questioni sarà più che ad altro, rivolto lo studio del giornale, aggiungendo però che la politica non può nemmeno essere bandita dal campo della sua attività.

Ammette che il Governo misto e la rappresentanza proporzionale non sono certo la panacea universale; ma sono però garanzia di controllo, di giustizia, di imparzialità. Promette di dare prontamente ed imparzialmente tutto quello che può interessare i lettori. Il *Corriere del Ticino* sostiene pertanto il progetto delle tramvie, progetto che domenica, 3 gennaio, deve passare sotto la votazione popolare.

***

Anche qui da alcuni giorni si aggirano la famosa *influenza*; e pur troppo a Ponte-Tresa passello al confine italiano, scoppiò il vaiuolo. Venne finora registrato un solo caso di morte. Le Autorità prenderanno, si spera, energiche misure.

REATI E PENE

Processo Croff a Vercelli.

Vercelli, 30 dicembre.

Il processo Croff, che si era iniziato prima delle feste di Natale col sorteggio dei giurati, continuò ieri alle nostre Assise.

La causa desta vivo interesse per la sua natura speciale, per aver già appassionato gli animi dinanzi al Tribunale di Novara, e per il numero e il nome dei patroni chiamati a discuterla.

Come sapete, sono in causa Croff Emilio, nato a Varese, dimorante a Novara, sotto-capo-stazione ferroviario; Simonetto Paolo, nato a Milano, residente a Novara, deviatore, e Massa comm. Mattia, quale direttore generale delle Ferrovie rete Mediterranea.

Sono imputati i primi del reato previsto dagli articoli 314, 328 e 329 Codice penale per avere nella sera del 6 ottobre 1890, verso le ore 10,40, mentre si trovavano il Croff in servizio come capo-stazione ed il Simonetto quale deviatore alla stazione di Novara, il primo fatto partire il treno diretto per Luino, N. 26, ed il secondo dimenticato di collocare o levare il fanale di segnale *rosso*, lasciando così partire il treno stesso senza prima accertarsi se fosse giunto in stazione altro treno-merci, N. 1355, che provenendo da Oleggio doveva percorrere lo stesso binario, e dato in conseguenza per negligenza, imprudenza e inosservanza dei regolamenti causa allo scontro dei due treni in prossimità del bivio Vignale, fini di Novara, in seguito al quale rimase ucciso all'istante il capo-conduttore Diani, e morirono pochi giorni dopo altro capo-conduttore Rossi ed il viaggiatore Canepa Attilio, mentre altri riportavano ferite più o meno gravi, alcuni con pericolo di vita, quali Bonsignore Domenico, Benissone Paolo, Ferucchini Lorenzo, Maccari Pietro, Coti Domenico e altri sconosciuti.

Il comm. Massa ing. Mattia quale direttore generale delle ferrovie Rete Mediterranea, domiciliato a Milano, è chiamato quale civilmente responsabile nel fatto come sovra ascritto ai suoi dipendenti Croff e Simonetto prodotti nei sensi degli articoli 519 Codice procedura penale e 1118 Codice civile.

Il processo fu già dibattuto al Tribunale di Novara, che condannò il Croff e assolse il Simonetto; però, in appello dal Croff, la Corte d'Appello di Torino dichiarò l'incompetenza del Tribunale, ed avendo nel contempo appellato anche il P. M., entrambi gli imputati, in risoluzione di conflitto, furono dalla Corte Suprema rinviati alle Assise di Vercelli.

Il Croff è difeso dall'avvocato Luigi Borino; il Simonetto dagli avvocati Mario Guala e Modesto Cognolio. Il commendatore Massa dal procuratore Girolamo Vitelli e dall'onorevole Cerutti.

Quanto ai danneggiati, si costituirono parte civile i Rondelli, Rossi, Bevilacqua, Diani col P. C. Levi Costanzo di Torino e i difensori avvocati Carotti, Alesina, Coglielo, Paruccbini Luigi, Benissone Paolo, Manara Pietro con gli avvocati Camillo Brusa e Camillo Boeri di Novara; il Canepa col procuratore Airaldi Oscar e gli avvocati Ponsiglione di Genova e Baggiolini di Vercelli.

Da Pubblico Ministero funziona il cav. Garelli; presiede il cav. Storchi.

Si prevede che i dibattimenti non avranno fine che verso il 10 gennaio, se pure giungeranno a termine, perchè l'*influenza* pare minacci un brutto tiro. I giurati difatti sono oggi allo stretto numero di dodici!

Il processo di Popolo in Appello.

Casale Monferrato, 30 dicembre.

I lettori della *Gazzetta Piemontese* ricorderanno come in udienza 18 corrente mese questa Corte di Appello dovesse giudicare nella causa penale contro Costanzo Pietro, Deandrea Giovanni Maria, Deandrea Luigi, Cappa Angelo e Ferraris Francesco, appellanti contro la sentenza di questo Tribunale che li aveva condannati a due anni di reclusione, ai danni ed alle spese, convinti di ferimento e di percosse in persona di alcuni soci del *Circolo Popolare Monarchico* di Casale, che nella sera della 19 scorso luglio tornavano da Popolo, sobborgo di questa città, ove erano recati ad inaugurare una sezione rurale.

In udienza citata della 18 corrente mese la Difesa chiese alla Corte ed ottenne di introdurre nuovi testi nella discussione della causa in Appello, la quale venne in conseguenza rimandata a lui e che solo questa sera ebbe termine.

Anzitutto essere una breve premessa.

Il Ferraris era stato dal Tribunale condannato per ferimento, gli altri quattro lo furono come complici; due coimputati erano stati assolti, cioè un Labermède ed un Deandrea Giuseppe.

La Difesa introdusse in sede d'Appello tre nuovi testi per dimostrare che il Ferraris non poteva essere l'autore del ferimento, onde ne doveva conseguire, con quella di lui, l'assolutoria degli altri quattro condannati.

Vennero infatti i tre testi e fra tutti vollero provare che il Ferraris fu visto inoperoso ed estraneo alla colluttazione non solo, ma che ad esso avevano preso parte il Labermède ed il Deandrea, già stati assolti dal Tribunale, un Costanzo Felice ed uno Scamozzi Francesco, nomi nuovi in causa.

Dei tre testi introdotti in Appello, uno, tal Gnocchino Francesco, fu introdotto in carcere, sotto l'imputazione di falsa testimonianza; vi rimase ventiquattro ore, ed oggi, avendo ritrattato, fu rilasciato in libertà; gli altri due non fecero luce alcuna sul fatto, dacchè stavano in Corte, pur riparando parzialmente la sentenza, non riconoscerà mutate sostanzialmente le risultanze processuali.

E condannava il Ferraris ad un anno e mesi sei di reclusione; il Costanzo a mesi nove e giorni dieci ed il che Deandrea a mesi nove cadono della stessa pena; confermava poi la sentenza del Tribunale in quanto ai danni ed alle spese.

Assolveva invece il Cappa Angelo per non provata reità.

Presidente: Della Valle; Relatore: Munari; Consiglieri: Garlanda e Cellanova; P. M.: Segala; Difensori: avv. Rosco, Ferraris, Grasso, Roggeri; Parte civile: avv. Bollone e Tavallini; Procuratore: avv. Carlo Rabbini.

Durante le udienze l'aula fu sempre affollatissima.

Il romanzo della " mano nera ...

(*Tribunale penale di Napoli*).

Verso la fine di maggio del corrente anno tutti i giornali di Napoli parlarono di un fatto tenebroso, consistente in alcune lettere minatorie scritte da mano ignota al signor Nicola Ferrara di Napoli, con la firma « la mano nera della Gardona », in tre delle quali si chiedevano al Ferrara L. 4000 ed in una quarta 500 con l'obbligo di scegliere uno sposo per sua figlia in un elenco di mariti che la *mano nera* gli avrebbe presentato.

Di questa lettere fu sospettato autore il signor Francesco Marino, avvocato civile valoroso e professore parreggiato di diritto internazionale in quella Università, e per tale imputazione il professore fu tratto in arresto.

Mentre il Marino era in carcere e nell'impossibilità assoluta di scrivere, pervenne un'altra lettera al Ferrara, dello stesso carattere delle altre, nella quale si diceva che il Ferrara era un calunniatore ed aveva fatto arrestare un innocente, facendo una *réclame* a sua figlia, e che il questore Sangiorgi aveva preso un grosso granchio.

La Camera di Consiglio, dopo alquanti giorni, ordinò l'scarcerazione del Marino ed un proseguo di istruzione, mutando il titolo dell'imputazione da tentata estorsione in lettere minatorie per costringere il Ferrara a dare il consenso al matrimonio.

Dopo una minuta e severa istruzione, in pubblico dibattimento sono state sottoposte a perizia calligrafica le lettere incriminate, e tre distinti periti, il comm. A. Lualdi ed il cav. A. Modugno, per la difesa, ed il cav. Frolin, per il Pubblico Ministero, hanno concordemente dichiarato che le lettere anonime scritte a Ferrara nel maggio scorso non sono vergate dalla mano del Marino.

Molti testimoni rispettabili hanno deposto che il Marino nel maggio scorso non poteva avere alcun motivo a scrivere le lettere minatorie al Ferrara, perchè in quel tempo aspirava alla mano di una signorina che aveva perduto il padre e non alla mano della signorina Ferrara, ed un testimone ha deposto pure che il Marino, se avesse voluto, in quel tempo avrebbe potuto fare un matrimonio con signorina anche molto ricca.

Il giorno 29 la 5ª sezione del Tribunale, dopo le arringhe degli avvocati, onorevole comm. Simeoni e cav. prof. Girardi, ha assolto da ogni imputazione il prof. Marino, restituendolo alla pace dei suoi studi di diritto delle genti.

ARTI E SCIENZE

I bozzetti del monumento a Quintino Sella. — Fu un concorso bandito in una forma speciale, e dirò così privata, quello per il monumento all'illustre uomo di Stato. L'iniziativa del monumento è partita dalla nostra Scuola di applicazione; professori e studenti iniziarono una sottoscrizione la quale coll'aiuto di somme versate anche da estranei alla Scuola raggiunse la cifra di quindicimila lire. Data questa somma, furono invitati alcuni dei principali artisti di Torino, ed anche dei secondari, a presentare bozzetti, fra i quali domenica prossima una Commissione sarà chiamata a scegliere. Il Comitato esecutivo è presieduto dall'onorevole Bozolli, e ne fanno parte il sindaco Voli, il rettore dell'Università, il direttore del Museo Industriale, il direttore della Scuola d'applicazione, i professori Ieycend, Fettarappa ed altri, oltre a quattro studenti, o che per lo meno eran tali all'epoca della costituzione di esso. Ignorasi ancora se il Comitato sceglierà direttamente o se domanderà l'avviso di una Commissione artistica.

I bozzetti presentati sono in numero di dieci e stanno ora in attesa del giudizio in una sala attigua alla segreteria, disposti a semicerchio nell'ordine in cui li prendiamo in esame.

Il primo rappresenta il Sella in *redingote*, la mano sinistra nella tasca dei calzoni, il braccio destro disteso lungo il corpo ritto sopra un altissimo piedestallo di forma architettonica poco felice. La figurina è modellata piuttosto bene e l'azione è naturale.

I due successivi sono distinti dai motti *Dora Baltea* e *Dora Riparia*, e l'analogia della dizione insieme colla rassomiglianza di esecuzione li fanno supporre eseguiti da un medesimo autore. L'uno, *Dora Baltea*, è isolato. Il Sella è in piedi sopra un basamento di circa tre metri di altezza, ornato sul davanti ed in basso da un'aquila colle ali spiegate, e d'una corona di alloro che incornicia l'iscrizione. Non ha nulla di particolare. La figura è schizzata molto sommariamente e certo senza alcuna intenzione di dare un'idea delle qualità scultorie dell'autore, ma unicamente per accennare alle proporzioni ed all'armonia generale, sulla quale non c'è nulla a dire. L'altro, *Dora Riparia*, è fatto per essere applicato al fondo d'un'arcata di portico, e questo è composto assai bene. Il busto del Sella spicca al centro della composizione, sorretto da un'erma sollevata sopra alcuni gradini. Di fianco a questa stanno appoggiati due rami di palma, un genietto porge un ramo di alloro, e nel fondo dietro al busto si disegna una specie di pilastro sagomato con capitello a volute joniche; in alto sovrasta al busto una mensola portante un'aquila colle ali spiegate. Uno schizzo colorato indica i vari materiali, che portano una simpatica policromia nella composizione: l'aquila, i rami di palma sono in bronzo, l'erma in granito rosso di Baveno, il busto ed il genio in marmo bianco, il fondo in travertino.

Un altro eccellente bozzetto, il più complesso, segue a questi due. Il busto del Sella, in bronzo, collocato sopra un pilastro rastremato a spigoli ricurvi e posante sopra un largo basamento. Una figura di donna (la Scienza), leggiadramente modellata ed in elegante azione, presenta al busto un ramo di palma, ed in basso un giovane, un gratioso modino di adolescente appoggiato alla base, raffigurante la gioventù studiosa, sta attentamente esaminando un oggetto ed una carta che tiene in mano. Armoniosa ed elegante è la composizione di questo bozzetto, accurata anche l'esecuzione e tale da dare ottime garanzie per la riuscita del monumento.

Dopo questo viene un bozzetto di mole maggiore degli altri, che rappresenta Quintino Sella in piedi sopra un tronco di colonna circolare a base attica, il piede posato sopra un piano roccioso. Al tronco è legato con una fascia portante il nome di Quintino Sella un ramo di quercia. Anche questo bozzetto presenta un insieme armonico e la figura del Sella ha una azione spontanea, la sinistra nella tasca dei calzoni, il braccio della destra disteso lungo il fianco, ad un dipresso come nel primo bozzetto esaminato.

Poi vengono altri due bozzetti, evidentemente di un medesimo autore, che rappresentano il Sella quale è nel concetto comune, cioè un uomo semplice ed austero, vestito nel vestire come nel parlare. Nell'uno è in giacchetta e soprabito, una mano nella tasca della giacchetta, pensoso. Nell'altro in giacchetta soltanto, in piedi, nell'atto di osservare un pezzo di minerale che tiene nella mano sinistra, mentre nella destra ha il piccolo martello del geologo. Nel primo la figura ha un piedestallo nello stile del 600, nel secondo un bel basamento in carattere più severo, con poche modanature, ma con belle proporzioni, che presenta un insieme simpaticissimo.

Segue un progetto che raffigura pure il Sella nell'abito casalingo, appoggiato ad un'alta scrivania, in atto di meditare. Il piedestallo a tronco di piramide è eccessivamente massiccio, ha un carattere forse che meglio si adatterebbe ad una statua equestre che a questa di carattere intimo.

Negli altri tre il Sella è di nuovo in abito ufficiale, ma nè le figure, nè le basi hanno nulla di particolare e di caratteristico.

Crediamo di farci interpreti del desiderio del pubblico esprimendo il voto che questi bozzetti vengano esposti in qualche sito ove si possano agevolmente visitare dai cittadini.

G. L.

Teatro Regio. — Questa sera, primo giorno dell'anno, *Walkiria*, rappresentazione lettera *A* dispari.

Il *Barbiere* al Rossini. — Dopo alcune rappresentazioni del *Fra Diavolo* di Auber, che andarono mano mano migliorando e chiamando pubblico al Rossini, questa sera andrà in scena allo stesso teatro il *Barbiere di Siviglia*. Sono interpreti dell'opera rossiniana la prima donna signora Bianca De Lea-Neiles, che ha buona fama (Rosina), il tenore Chinelli (Almaviva), Migliara (Don Bartolo), Giachetti (Figaro), Dondi (Don Basilio).

Salone-Caffè Romano. — [illegible] prima comparsa del rinomati *clowns* musicali Forrest, che ottennero tanto successo al Grand'Orfeo a Roma.

« Notte falce ». — È questo il titolo di una graziosa serenata per mandolino con accompagnamento di pianoforte dell'egregio maestro di mandolino signor Luigi Todo. L'autore dimostra in questo pezzo di aver avuta un'ispirazione gentile e di aver molta perizia nel trarre ottimi effetti dal mandolino.

La copertina è abbastanza elegante; l'edizione esce dallo stabilimento musicale L. Perosino.

Cenni biografici sul principe Eugenio di Savoia. — Sotto questo modesto titolo il valente capitano C. Marselli pubblica un interessante studio intorno al valorosissimo fra i capitani usciti dalla forte schiera dei Principi sabaudi. Il cavaliere Carlo Marselli insieme col cav. Pietro Valle fu eletto dal generale Corsi a collaboratore per la pubblicazione della versione italiana della grandiosa opera pubblicata dall'i. e r. Archivio di guerra austro-ungarico. Da questa dimostrazione datagli per la speciale sua competenza in materia si può dedurre l'importanza del suo libro.

L'elegante volume fa un'artistica copertina fu pubblicato in ristretto numero di esemplari; si può avere però rivolgendosi alla libreria L. Roux e Comp. (Torino, Galleria Subalpina).

CRONACA

1892

Il millesettocentonovantadue è morto; il millesettocentonovantadue è nato. « Le roi est mort; vive le roi! » Pace all'anno che tramonta: saluto a quello che sorge!

Quanti cuori s'allargheranno quest'oggi! Il lunario americano presenta la fitta schiera di altri 365 fogli, dietro ai 1° gennaio; che ignote vicende ci riserba questo libro dai margini intonsi? L'occhio si ritrae stanco dall'esame del passato, e si riposa fidente nell'incertezza del futuro.

Un involontario ottimismo ci assale tutti in questi giorni. L'anno che muore ci sembra, forse, il peggiore fra tutti, perchè le sorte che ci ha recato sono le più recenti, e così ne ne salutia con gioia l'agonizzare, dimenticando l'auspicio festoso che ne ha accolto il nascere. E l'anno che sorge ci reca un rinnovato stuolo di vergini speranze che forse — abimè! — sono destinate esse pure a sfiorire....

Ma intanto l'anima umana si ritempra, fa il bilancio delle sofferte traversie, si propone un novello vigore nell'affrontare le cure. Sono i giorni in cui ognuno risolve di mutare o di migliorare una parte di sè, un lato della sua vita: pavari propositi cadnchi, ma che ci rialzano ai nostri occhi stessi.

E che cosa porteranno nei futuri 365 giorni dell'anno le colonne di questa Cronaca? Che eventi segneranno per i nostri lettori? per noi?

Siano fiori, siano fiori: *pleuis date lilia manibus*.... Siano fiori, siano fiori: sono l'augurio che oggi fa ai suoi lettori la Cronaca.

La inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte di Cassazione avrà luogo il giorno 4 corr., alle ore una pom., nella grande sala. Farà il discorso inaugurale il cav. Crivellari, sostituto procuratore generale.

Il nuovo Comitato direttivo del Dock di Torino. — Il sindaco di Torino notifica che a partire dal 1° corrente mese l'esercizio del Dock viene assunto direttamente dal Municipio per mezzo di uno speciale Comitato direttivo costituito dalla Giunta municipale in forza di incarico avuto dal Consiglio comunale nelle persone dei signori Badano commendatore Enrico, Bertotti avv. cav. Pietro, Charbonnier cav. Giulio, Favale cav. Casimiro, Fontana cav. avvocato Leone, Rabbi cav. Lorenzo e Rizzotti Spirito.

Tutti coloro che avranno a trattare affari relativi al Dock potranno dirigersi al Comitato avente sede presso lo Stabilimento, via Cernaia, N. 31, piano primo.

Per la revisione delle liste elettorali amministrative. — La Giunta municipale, a termini della legge comunale e provinciale (testo unico) e del relativo regolamento per l'esecuzione di detta legge, invita tutti coloro che dalla sovramenzionata legge sono chiamati all'esercizio del diritto elettorale amministrativo e non sono inscritti nelle liste attuali ed abbiano reclami a fare sovra inscrizioni precedenti, a presentare entro il 15 corr. mese la domanda corredata dai necessari documenti giustificativi per la loro inscrizione o somministrare le notizie occorrenti per le rettificazioni a questo Municipio, Ufficio Elezioni (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno), dal quale si daranno, occorrendo, le opportune indicazioni.

Per comodità degli elettori che non possono recarsi al Municipio nelle ore diurne, l'Ufficio Elezioni è aperto, durante il periodo della revisione delle liste, dalle 8 alle 10 di sera.

Per la chiamata e consegna dei giovani nati nell'anno 1874. — Il sindaco del Comune di Torino, a termini del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, notifica che tutti i cittadini dello Stato e tutti considerati a tenore del Codice civile, nati tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1874, sono in obbligo di denunziare la loro iscrizione nella lista di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

La domanda deve essere fatta entro il corrente mese di gennaio all'Ufficio Leva (via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno), ed ove non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno l'obbligo di farla i rispettivi genitori o tutori.

Per cura del sindaco venne pubblicato apposito manifesto riguardante detta chiamata e contiene tutte le disposizioni cui devono osservare gli interessati.

Pei nostri poveri. — L'Albero di Natale, eretto dai gentili redattori del *Venerdì della Contessa*, ha dato i suoi frutti. Uno e bello è stato destinato anche alla nostra *Carità del sabato*, con particolare preghiera di dividerlo fra quella famiglia povera che hanno bambini. Gli amici del *Venerdì* ci hanno consegnata la bella somma di cinquantaquattro lire, che noi spartiremo secondo il loro desiderio.

Frattanto avvertiamo che l'elenco completo degli oblatori è pubblicato nell'ultimo numero del *Venerdì della Contessa*, il quale sarà distribuito *gratis* a tutti gli oblatori.

R. Museo Commerciale. — Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio è pervenuto a questo R. Museo un ricco campionario di tessuti di cotone e di lana più in uso e di maggior commercio presso le popolazioni delle coste dell'Africa occidentale e nelle Isole Canarie, raccolto dal regio agente commerciale in Las Palmas.

Questi campioni possono essere esaminati presso questo R. Museo (via Ospedale, 32).

La notte di San Silvestro. — Una notte fredda, nebbiosa, oscura in città non ostante gli sforzi del gas e della luce elettrica. Ma che cosa vale l'oscurità, il freddo, la nebbia quando si ha voglia di divertirsi e di incominciare l'anno nuovo col bicchiere alla mano?

È una legge, una convenzione antica che crediamo si perda nella notte dei tempi, abbastanza citata nelle cronache di Noè e dei fabbricatori di almanacchi, una legge che più delle altre civili e moderne è osservata scrupolosamente.

Perchè quando non si è superstiziosi per..., mancanza di educazione morale e intellettuale, si è sempre scettici, si ha sempre l'animo portato alle liete ed amichevoli brigate, ai succosi simposii, e si prende a pretesto la superstizione per varcare fra amici una data che ha tanta importanza nella vita che si vive.

Certo è pertanto che dovunque la notte di San Silvestro fa salire il termometro dell'allegria a gradi molto elevati, poco curandosi se il termometro a mercurio va sotto, molto sotto lo zero.

Stanotte, grazie a San Silvestro, grazie al valore degli almanacchi, e grazie anche alle strenne, molta gente popolava le vie della città, e più ancora la storia, dalle quali uscivano canti allegri misti con la nota del giorno o della notte: *Buje na canlè*.... all'anno vecchio! Noè fu glorificato con ferrore, con entusiasmo, e le tracce di questo culto si vedevano qua e là anche stamane....

Inoltre le finestre di molti appartamenti signorili si vedevano illuminate; segno evidente che la stessa luce rischiarava lieto comitive tripudianti, inneggianti all'anno nuovo che sorgeva allora allora e [illegible] augurantisi agli amici, ai congiunti ogni felicità.

Insomma a Torino l'anno nuovo ebbe il saluto di tutti, e quello vecchio da tutti ebbe la... corda.

« Corri quanto vuoi che qui t'aspetto. » — Sopra la porta d'ingresso di certe carceri si leggono queste parole di colore oscuro su..... chiarissimo, diventate il motto, il proverbio per chi inciampa negli articoli del Codice penale.

Una conferma di questo proverbio l'abbiamo in un arresto testè compiuto dalla Questura di Torino nientemeno che a Londra.

Le braccia dei questori talvolta sono lunghe come la misericordia di Dio.

L'arrestato è un certo Zunino Gian Domenico, truffatore di professione in faccia a Dio e nelle tasche degli uomini, e condannato in contumacia a dieci anni di reclusione per truffe ingenti commesse in quasi tutti quei paesi che egli visitò nella sua *tournée*.... artistica, specialmente a Lucerna, a Strasburgo, nel Lussemburgo. Lo Zunino è un uomo sui 47 anni, robusto, attante della persona, ed aveva pel soprannome *il polaid*. Ma era lui [illegible] *polca* di quelle!....

Questo nostro Zunino, che ha il nome di battesimo di un grande artista della penna e filosofo, non era, nel suo genere, nè meno artista nè meno filosofo del romanziere italiano, ed aveva compiuto straordinario impresa con arte sorprendente. Per lo più si serviva del mezzo un po' vecchio, e perciò tanto più difficile, dei rubili di marenghi, mezzo chiamato la... marenghermineila.

La Questura di Torino, di Genova, di Milano davano la caccia in bandita al Gian Domenico, e la più fortunata fu la Questura di Torino, che riuscì a scovarlo a Londra, dove la scialava da signore con i danari così onestamente guadagnati. Lo Zunino verrà fra breve tradotto.... dall'inglese e portato al cospetto dei nostri giudici.

Tempo fa a Bruxelles lo Zunino la scampò bella; fu arrestato per un altro, e innocente come l'acqua fresca, uscì di carcere magari con le scuse della Polizia! A Londra portava il nome di Moretti Domenico, e se la faceva con i farabutti in guanti gialli.

Un bravo al questore ed alle sue braccia portentose, che da Torino andarono a ghermire lo Zunino a Londra.

.... Il fatto è tanto vero che nel rilevare le braccia e relative mani il questore trasportò a Torino quella po' po' di nebbia inglese che affligge da due giorni la nostra città.

Una scena della miseria. — Nel pomeriggio di ieri una guardia municipale aveva osservato un giovane che, seduto sopra una panca del corso Re Umberto, era immerso nella tristezza e nel pianto. La brava guardia, impietositasi, s'avvicinò e prese ad interrogarlo. La breve quell'infelice raccontò la sua triste storia. Si chiama Massarotti Luigi, d'anni 22, da Grignasco; fu al Collegio Salesiano in Torino, quindi andò in Savoia a fare il cuoco. Entrato all'Ospedale di Chambéry, vi stette due mesi per una polmonite dando fondo al poco risparmi che aveva fatti. Venne poscia a Torino in cerca di lavoro, indarno, non ne ha ancora trovato, ed essendo nella più squallida miseria, senza la luce di un soldo, non sapeva come sfamarsi nè dove passare la notte. La guardia lo accompagnò alla vicina sezione di via Bellini, Quivi gli fu dato un po' di cibo. Poi i graduati dell'ufficio e le guardie misero insieme un po' di denaro e lo consegnarono al Massarotti, il quale accettò e se ne andò ringraziando. Povero giovane!

Botte da capo d'anno. — Stamane, verso le ore 4, una comitiva di persone, che probabilmente avevano cominciato l'anno nuovo all'osteria, impegnarono una baruffa sull'angolo delle vie Carlo Alberto e Maria Vittoria per gelosia di donne. Fatto sta che certo Bocco Alfredo, d'anni 27, finì per andare all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in 10 giorni, e certa Sacco Giuseppina, d'anni 21, andò invece al Municipio dal dottore di guardia per farsi medicare una ferita pure lacero-contusa al capo, giudicata guaribile in 8 giorni.

Uno della comitiva, ritenuto autore dei ferimenti, fu arrestato e condotto alla Questura dalle guardie di P. S. Insomma, cenone pagato e bastonate, tutta..... roba poco buona augurante per l'anno nuovo.

Ladri in gattabuia. — Otto giorni fa ignoti ladri, penetrati con chiave falsa nell'abitazione di certa Maria D., in via Pacini, N. 9, vi rubarono un orologio d'argento con catena d'oro, un'altra catena d'argento e lire 28. In danno poi di certa Leone Paola rubarono lire 5, due medaglie d'argento, e tre libretti della Cassa di risparmio per lire 3000 circa. E finalmente in danno d'un signore della Leone rubarono lire 12 50 ed un altro orologio.

Le indagini della Questura e dell'Arma dei reali carabinieri conducevano ora all'arresto degli autori di questi furti. Essi sono certi D. B. Giuseppe, autore principale, e N. Domenico e B. Teresa complici.

Quasi tutti gli oggetti rubati furono sequestrati.

Un brutto capo d'anno. — Alle ore 9 di stamane fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni certo De Bernardi, d'anni 27, per quattro ferite di coltello che disse di aver ricevute da sconosciuti in via Bertola, angolo via Stampatori.

SPETTACOLI — Venerdì, 1° gennaio.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera *A* dispari (Impresa Ossari) — *La Walkiria*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pistriboni) — *I nostri buoni villici*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Il figliuol prodigo*, commedia-mimica.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

Due rappresentazioni: una alle ore 8, l'altra alle ore 8 1/2.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *I Napolitani a Pietroburgo*, vaudeville — *La vivandiera*, ballo.

ROSSINI, 8 1/2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 colla commedia *I compagni d'esclusione*. — L'altra alle ore 8 1/2 colla comm. *La disciplina militar — Cavalleria paisana*, dramma rusticano.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 2 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Forrest, clowns musicali. Mallory, eccentrici inglesi. Rashoffer, duettisti francesi. Lilly Delmar, cantante-attista.

STATO CIVILE. — Torino, 31 dicembre 1891.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 0.

MATRIMONI: Cocca Lorenzo con Civalieri Giuseppa vedova Varetti — Conti Attilio con Gavosto Anna — Franco Giovanni con Magnetti Maria — Frascotti Pietro con Piola Rosa — Jano Alfeo con Rigo Lucia.

MORTI: Casati Luigi, di anni 42 di Novara.

Bossi Marianna n. Piatti, id. 82, di Porto Canale.

Bagnasco cav. Alberto, id. 69, di Torino, ten.-colonn.

Reinero nver Maria Speranza, id. 70, di Pocapaglia.

Canalis Giuseppina, id. 80, di Villanuova d'Asti.

Nicco Gaetano, id. 70, di Torino, mercaiolo.

Beghelli Matteo, id. 80, di Brige, orologiaio.

Martini Barbara n. Pacotto, id. 70, di Moncalieri.

Audisio Anna, id. 57, di Monalieri.

Berardi V. n. Pedretti, id. 48, di Montechiaro d'Asti.

Ricca Luigi, id. 65, di Scopello, capitano in ritiro.

Tibollino Gaspare, id. 63, di Torino, conciatore.

Bosco Antonia, id. 63, di Torino.

Guglielminotti Pietro, id. 51, di Cossilla, negoz.

Serciatunga cav. Giov., id. 71, di Valle San Nicolao.

Garotto Caterina n. Capello, id. 67, di Pancalieri.

Rosotti D. n. Richetto, id. 69, di Villanova d'Asti.

Tedeschino Luigia n. Bessone, id. 18, di Caveretta.

Necco Maria, id. 77, di Torino, lavandaia.

Grillo Vinc

CATARRI

CONTRO IL

catarro bronchiale, catarro polmonale, catarro vescicale, catarro gastrico, catarro intestinale, catarro generale delle mucose;

CONTRO IL CATARRO CONSEGUENTE AL MORBO

L'"INFLUENZA,,

E COME PRESERVATIVE DI TALE MALATTIA, PER LA LORO POTENZA ANTISETTICA sono raccomandate dai Medici le

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

Preminte nei Congressi Scientifici ed a tutte le Esposizioni.

Relazioni di Medici Direttori e Medici Primari d'Ospedali:

« .... In diversi casi di catarro bronchiale a lento decorso e in affezioni catarrali della vescica, con l'uso delle Pillole di Catramina, anche in confronto a consueti rimedi, ebbi a ritrarne forti vantaggi, del che sento di esprimere la mia soddisfazione per tale utile preparato di sicura efficacia.... »
Milano, 1° gennaio 1888.
Dott. **Luigi Calastri,**
Medico Primario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« .... La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio.... Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati.... »
Torino, 27 giugno 1887.
Dott. **Giuseppe Bernuti,**
Professore della R. Università di Torino,
Direttore della GAZZETTA MEDICA *di Torino,*
Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattie dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.... »
Bologna, 23 ottobre 1888.
Prof. Comm. Conte **Pietro Loreta,**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna,
Direttore dell'Ospedale di Sant'Orsola,
Deputato al Parlamento.

« ....Nella bronchite lenta, nella broncorrea ed in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai ventricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale e lo diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti.... »
Milano, 1888.
Dott. **Bezzonico** *Cav.* **Antonio,**
Primario Emerito e Consulente Straordinario all'Ospitale Maggiore di Milano.

« .... Ho ottenuto incontestabili vantaggi nelle affezioni catarrali dei bronchi e dei polmoni ed anche della vescica coll'uso delle Pillole di Catramina Bertelli, che sono anche di facile somministrazione.... »
Firenze, 26 ottobre 1888.
Dott. Cav. **Vittorio Bosi,**
Medico Primario nel R. Ospitale di S. Maria degli Innocenti.

« .... Sono due anni ch'io prescrivo nelle malattie bronchiali e bronco-polmonari, acute e croniche, le Pillole di Catramina Bertelli con risultati oltremodo soddisfacenti.... Per esse migliorano assai le funzioni digestive. Non è rimedio miracoloso, ma ottimo.... »
Cremona (Castelleone), 10 agosto 1888.
Dottor **Tonè Enrico,**
Direttore e Medico Primario dell'Ospedale di Castelleone.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli mi diedero splendidi risultati in gravissimi casi di malattie di petto.... »
Palermo, 20 maggio 1888.
Cav. **Bandiera** *Dott.* **Giuseppe,**
Medico Primario dell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli di Palermo.

« .... Esperimentate nel nostro Stabilimento le Pillole di Catramina Bertelli le abbiamo trovate assai giovevoli nelle affezioni croniche bronchiali e polmonari.... »
Milano (Mombello), 9 marzo 1887.
Dott. Cav. **E. Gonzalez,**
Dirett. del Manicom. Prov. di Mombello (Milano).

« .... Ho esperimentato le Pillole di Catramina Bertelli in questo Ospedale Civile e nella mia pratica privata..... Godo attestare che nei catarri bronco-polmonari e nei morbi lenti di petto diedero utilissimi effetti.... »
Spezia, 3 luglio 1887.
Dott. **A. F. Prati,**
Medico Primario dello Spedale Civico di Spezia.

« .... Mi è grato il poter dichiarare che l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli da me fatto nei casi di catarro bronco-polmonari ed in altre forme morbose dell'apparato respiratorio mi corrisposero con molta efficacia.... »
Mantova, 3 novembre 1887.
Prof. **Giuseppe Quintavalle,**
già Medico Primario del Civico Ospedale.

« .... Dichiaro con piena soddisfazione che le Pillole di Catramina Bertelli, in casi di catarro bronchiale anche a lungo decorso, mi diedero ottimi risultati....»
Piacenza, 27 maggio 1887.
Prof. **Enrico Piccinelli,**
già Medico-Chirurgo Primario del Civile Ospedale.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono un prezioso medicamento. Corrisposero prontamente e sicuramente nei catarri bronco-polmonari intestinali e vescicali a decorso lento, senza arrecare i soliti disturbi di stomaco, anzi migliorando l'appetito. Sono di incontestabile valore e tali da raccomandarsi con tutta fede al pubblico e ai medici.... »
Brescia, 17 aprile 1887.
Dott. **G. Romondina,**
Medico negli Spedali Civili di Brescia.

« .... Ho adoperato con molto profitto le Pillole di Catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea.... »
Venezia, 27 giugno 1887.
Prof. **Pietro De Venezia,**
Medico Primario dell'Ospedale Civ. di Venezia.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me esperimentate su larga scala nelle più inveterate bronchiti, catarri anche vescicali e renali, nonchè nell'asma, corrisposero meravigliosamente, con efficacia miracolosa, guarendo radicalmente questa malattia. Mi reputo fortunato d'aver conosciuto tale rimedio e ne faccio tesoro nella mia clientela.... »
Catania, 25 giugno 1887.
Cav. Dott. **Salvatore Consoli,**
Medico-Chirurgo nell'Ospedale di Santa Marta.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli mi resultarono utilissime nelle bronchiti, polmoniti a corso lento, laringiti, catarri bronchiali, vescicali e uretrali, sono solubilissime, di azione pronta sullo stomaco e ben tollerate tanto dai bambini che dagli adulti.... »
Napoli, 10 ottobre 1888. *Dott.* **Di-Lorenzo** *Cav.* **Giacomo,**
Prof. all'Università di Napoli
Prim. e Dirett. di Clinica agli Ospedali Incurabili dei Cirillo e dell'Annunciata.

« .... Mi è soddisfacente il dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli mi corrisposero benissimo in tutte le malattie del processo respiratorio, massime nei catarri acuti e cronici. Sono assai superiori a tutte le altre preparazioni, sieno capsule o pastiglie di catrame affatto inutili. Le Pillole di Catramina Bertelli si portano all'esonerazione nazionale dei prodotti esteri, i quali spesso non sono che vere mistificazioni quando non siano di peggio.... »
Parma, 22 giugno 1887. *Dott.* **Giuseppe Bisani,**
Medico Divis. nell'Ospedale Maggiore di Palermo.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me largamente usate sia nell'ospedale che nella pratica privata, diedero eccellenti risultati, specie nelle affezioni catarrali croniche delle mucose dell'albero respiratorio, mitigando gli accessi di tosse, agevolando l'espettorazione e diminuendo il catarro. Di aggradevole sapore, sono ben tollerate e digerite, e il mio modesto parere si è che questo medicamento costituisca un utilissimo acquisto per la terapia, di incontestabile vantaggio sugli altri rimedi anche a base di catrame.... »
Londra, 17 aprile 1888. *Dott.* **Bortolomeo Sassella,**
Medico dell'Ospedale Italiano di Londra.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta, lenta o cronica, e negli stessi catarri dei tisici.
« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive.... »
Torino, 22 maggio 1888. *Dott. Comm.* **Secondo Laura,**
Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino,
Direttore dell'Ospedaletto Infantile.

« .... Son lieto di poter attestare che le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime in tutte le affezioni bronchiali, giacchè quanto meno le sempre notato dietro il loro uso una diminuzione grande dei conati di tosse ed una notevole facilitazione di espettorazione.... »
Livorno, 18 giugno 1887.
Dott. **Alberto Levi,** *Medico dell'Ospedale Civile.*

« .... Mi godo l'animo nel dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli possono e debbono considerarsi come un vero specifico contro le affezioni catarrali, segnatamente croniche, tanto degli organi respiratori che vescicali. Sono ben tollerate e prese con trasporto. Anche in alcuni casi di tubercolosi le trovai utili.... »
Pesaro, 7 ottobre 1888.
Comm. Prof. **Antonio Michetti,**
Direttore del Manicomio Provinciale di S. Benedetto in Pesaro.

« .... Trovai molto giovevoli le Pillole di Catramina Bertelli specialmente nei catarri bronchiali con secrezione abbondante.... »
Firenze, 7 ottobre 1888. *Dott.* **Edoardo Vecchietti,**
Primario all'Ospedale di S. Giovanni di Dio in Firenze.

« .... Già esperii le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi malattie catarrali dell'apparato respiratorio ed ebbi sempre a noi buonissimi ed indiscutibili risultati.... »
Milano, dicembre 1886. *Dott.* **Longhi** *Cav.* **Giovanni,**
Professore nella R. Università di Pavia,
Primario specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano.

« .... La Catramina Bertelli dà ottimi risultati nella tubercolosi, uccidendo il bacillo di Koch.... » Dalla Memoria sulla Catramina Bertelli del
Ottobre, 1888. *Dott.* **Eugenio Casati,**
Prof. all'Università di Roma.

« .... Nella mia pratica privata e nell'Ospedale usai le Pillole di Catramina Bertelli, che mi furono utilissime contro le tossi catarrali ed ancora contro le affezioni più profonde degli organi respiratori. Annovero questo preparato fra i più buoni rimedi.... »
Rovigo, 21 giugno 1887. *Prof.* **Buechia** *Dott.* **Achille,**
Direttore dell'Ospedale Civile di Rovigo.

« .... Nelle malattie di petto esperii largamente le Pillole di Catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie a catarro delle vie urinarie. Esse Pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini.... »
Udine, 2 giugno 1887.
Prof. **Ferdinando Franzolini,**
Chirurgo ordinario dell'Ospedale Civile di Udine,
Professore dell'Università di Padova.

« .... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie nervee dell'apparato urinario.... »
Pavia, 27 maggio 1887.
Dott. Cav. **Angelo Scarenzio,**
Prof. nella R. Università di Pavia, Direttore della Casa di Salute.

« .... Preferisco spesso con piacere le Pillole di Catramina Bertelli, che mi diedero splendidi risultati, superiori ad ogni aspettativa sia nella cura di bronco-polmoniti croniche con espettorazione muco-purulenta, che nelle semplici bronchiti e consimili malattie di petto. Godo nell'assicurare essere questo rimedio uno splendido ritrovato e quando i miei ufficii il preparatore.... »
Caserta, 23 maggio 1887.
Prof. **Cutillo** *Dott.* **Gio. Giuseppe,**
Direttore dell'Ospedale Civile di Caserta.

« .... Posso in d'ora manifestare che le sue Pillole di Catramina che io aveva già da qualche tempo adoperate sia nella pratica civile che in questo Spedale Vittorio Emanuele, riescono vantaggiose nel diminuire la secrezione muco-purulenta nelle affezioni catarrali croniche della mucosa laringea bronchiale e di quella degli organi uro-genitali.... »
Catania, 13 ottobre 1888. *Dott.* **Mario Bonisvalle,**
Professore all'Università di Catania
e Medico primario nell'Ospitale Vittorio Emanuele.

« .... Piacemi testificare che le Pillole di Catramina Bertelli, largamente usate in questa Poliambulanza, diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio.... »
Milano, *Dott. Cav.* **Panzeri,**
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliambulanza di Milano,
Professore dell'Università di Pavia.

« .... A preferenza d'ogni altro rimedio, uso le Pillole di Catramina Bertelli, che sono assai ben tollerate dagli stomachi anche deboli, e che nelle malattie di petto e specialmente nel catarro bronco-alveolare danno dei buonissimi risultati.... »
Macerata, 31 maggio 1887.
Dott. **Filocolo** *Cav.* **Martinelli,**
Medico primario all'Ospedale Civile.

« .... Da due anni uso in questo Ospedale e nella mia pratica privata le Pillole di Catramina Bertelli che mi diedero ottimissimi risultati nei catarri polmonari acuti e cronici e nelle bronchiti con secreato abbondante.... »
Alessandria, 21 settembre 1888.
Dott. Cav. **Giovanni Roggero,**
Primario all'Ospitale Civile di Alessandria.

« .... Ho esperimentato largamente nelle malattie di petto le Pillole di Catramina Bertelli e posso dichiarare che dall'uso delle medesime ho ottenuti ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dei bronchi.... »
Ferrara, 19 giugno 1887. *Prof. Dott.* **Alessandro Benuati,**
Direttore dell'Arcispedale di Sant'Anna.

« .... È già parecchio tempo che uso le Pillole di Catramina Bertelli, e devo rendere encomio al preparatore per tale ottimo farmaco, che trovai efficacissimo in tutte le malattie catarrali, specialmente dell'apparato respiratorio. Sono di facile amministrazione e ben tollerate.... »
Modena, 8 ottobre 1888.
Dott. **Generali Francesco,**
Prof. all'Università di Modena,
Medico Primario nell'Ospedale Civile.

« .... Posso assicurare che le Pillole di Catramina Bertelli mi tornarono utilissime e di efficacia incontrastabile nei catarri bronchiali cronici primitivi ed in quelli secondari a processi polmonari tisigeni, calmando prontamente la tosse e togliendo la secrezione muco-purulenta.... »
Palermo, 28 giugno 1887. *Prof. Curaso Dott.* **Giuseppe,**
Sovrastante dell'Ospedale Civile di Palermo.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono molto utili nelle malattie di petto, specialmente nei catarri cronici. Così è da dirsi nella cura delle tossi di bambini.... »
Lucca, 25 marzo 1887.
Dott. **Nicolao Cari,** *Medico dell'Ospedale Civile.*

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli le trovai utilissime nella bronco-polmonite cronica ed in tutti i catarri subacuti della mucosa, senza menomamente disturbare le funzioni digestive.... »
Livorno, 8 ottobre 1888. *Prof.* **Azzali** *Dott.* **Giorgio,**
Medico Primario dell'Ospedale Civile di Livorno.

« .... In casi di bronchite cronica trovai utili le Pillole di Catramina Bertelli.... »
Como, 18 giugno 1887. *Dott.* **Agostino Brusati,**
Direttore del Manicomio Provinciale di Como.

« .... Ho in larga scala consigliato ed ammalati di laringite catarrale e catarri cronici dei bronchi, sia primitivi che secondari, le Pillole di Catramina Bertelli, e le ho ritrovate efficacissime per la loro azione sedativa-risolvente e pel facile modo di propinazione.... »
Hasan, 25 luglio 1887. *Prof.* **Barnabò Giovanni,**
Medico Primario all'Ospedale Civile.

« .... Da lungo tempo vado prescrivendo le Pillole di Catramina Bertelli nelle affezioni di acuto che lento dell'apparecchio respiratorio. Devo dichiarare che i risultati furono molto soddisfacenti, e non posso fare a meno di vivamente raccomandare un preparato, che è certamente destinato ad occupare un posto importantissimo nella moderna terapia.... »
Savigliano, 21 giugno 1887. *Prof.* **Baralis** *Cav.* **Giovanni,**
Medico Chir. Primario dell'Ospedale Civile.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli da me usate in quest'Ospedale e nella mia clientela privata furono utilissime nei catarri bronco-polmonari acuti e cronici, ed assai ben tollerate dagli stomachi molto imbecilliti.... »
Savona, 24 giugno 1887. *Dott.* **Giovanni Rossi,**
Medico Prim. dell'Ospedale di S. Paolo.

« .... Godo significare come in quest'Ospedale Civile si faccia largo uso di Pillole di Catramina Bertelli con buonissimi risultati nelle malattie catarrali.... »
Mantova, 3 novembre 1888. *Dott.* **Pietro Baronchelli,**
Medico Primario nell'Ospedale Civile.

« .... Nelle ipersecrezioni ed infiammazioni della mucosa delle vie aeree, sia a corso lento, sia a corso rapido, il numero delle guarigioni da me avute coll'uso delle Pillole di Catramina Bertelli fu veramente significante, ed i risultati ottenuti assai favorevoli.... »
Reggio Emilia, 22 maggio 1887.
Prof. **Mattei** *Dott.* **Vittorio,**
Medico-Chirurgo Primario all'Ospedale Civile.

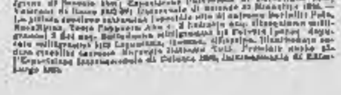
LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

sono largamente usate negli Ospedali e prescritte dai signori Medici. Vengono esportate su vasta scala in Inghilterra, Spagna, Germania, Austria, Romania, Bulgaria, Svizzera, Turchia, Nord-America, Repubblica Argentina, Brasile, Chili, Perù, Indie, Egitto e Stato libero del Congo.

Per facilitare l'esportazione si è costituito in Londra la potente Compagnia

***Bertelli's Catramin Company*, 64 e 65, Holborn Viaduct, LONDRA.**

Ed a Londra, ove è assai estesa l'**INFLUENZA**, le Pillole di Catramina Bertelli hanno già fatto buona prova come dice l'illustre Dr. Prof. Wilson il quale nell' « Health » (*La Salute*, il più diffuso giornale medico del mondo) scrive: « *L'olio di catrame col quale le Pillole di Catramina Bertelli sono preparate, oltre quale potente antisettico, germicida ..... i medici troveranno in questo prodotto un conveniente rimedio per prevenire e combattere anche l'* **INFLUENZA**..... » — Nel « Lancet » (Londra, 26 settembre 1891, N. 3552, pag. 22 G. A.) in un indirizzo ai medici, dove si raccomanda l'uso delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le malattie di petto e della vescica, è detto: « *Per la sua potenza antisettica l'olio di catrame Bertelli uccide il bacillo di Koch (bacillo della Tubercolosi). Molti medici prescrivono queste Pillole come preservative dalla malaria, dall'***INFLUENZA** *e dalle febbri infettive*..... »



Concessionari per l'America del Sud Sig. CARLO FED. HOFER e C., di Genova.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica HATTI e PARAMATTI in Torino.